Anno V - N. 1502 - Numero a 6 pagine Lire 25

Lunedì 17 dicembre 1951

GIORNALE DI TRIESTE
DEL LUNEDÌ

Direzione, Redazione, Amministrazione: via Silvio Pellico 8. Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854. - Abbonamenti: Sei numeri settimanali: anno L. 6350; semestre L. 3250; trimestre L. 1700; estero: anno L. 8880; semestre L. 4670; trimestre L. 2410. Con l'edizione del lunedì: anno 7350, sem. 3750, trim. 1950; estero: anno 9980, sem. 5220, trim. 2680

Inserzioni: Prezzi per millimetro di altezza (larghezza una colonna): commerciali L. 80; necrologie familiari L. 90 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 200); finanziari e legali L. 150. Nel corpo del giornale L. 120. Tasse governative in più. Pagamento anticipato. Concessionaria esclusiva: U.P.I., Trieste, via Silvio Pellico 4, tel. 94044. - Spedizione in abbonamento postale C/C post. 11/5398.

INTENSA ATTIVITA' PARLAMENTARE PRIMA DELLE FERIE

I MIGLIORAMENTI AGLI STATALI DOMANI DAVANTI ALLA CAMERA

Il sindacalista on. Vocino dichiara che "occorre dare intanto alle categorie inferiori la possibilità di un minimo vitale,,

Roma, 16

Come annunciato, martedì la Camera discuterà il disegno di legge per il miglioramento economico degli statali. Si prevede che il dibattito sarà concluso prima dell'inizio delle ferie natalizie.

Sarebbe ozioso insistere sulla importanza del problema, che ha aspetti complessi, che interessa vastissime categorie di cittadini troppo a lungo sacrificati, e per il quale, tuttavia, non c'è abbondanza di mezzi per risolverlo. Tra i primi deputati iscritti a parlare è l'on. Vocino, uno dei maggiori competenti della materia che egli ha assimilata durante il lungo tempo in cui è stato a servizio della amministrazione statale.

«I parlamentari dei liberi sindacati — ha dichiarato l'on. Vocino a un redattore dell'«Agenzia politico-economica» — intendono porre fermamente il problema su un piano realistico. Occorre intanto dare agli statali delle categorie inferiori la possibilità di un minimo vitale. In Francia questo è avvenuto fin dal 1946: la cifra indispensabile per vivere è stabilita dal Governo sulla base dei numeri indici del costo vita maggiorati del venti per cento. Questo sistema si rende necessario anche in Italia, per ragioni di equità, per il buon andamento dei servizi, per evitare anche che l'attività dell'amministrazione sia turbata di volta in volta da agitazioni [illegible].

«Anche per le altre categorie — ha proseguito il combattivo parlamentare della CISL — si dovrebbe arrivare almeno a una rivalutazione degli stipendi rapportata all'anteguerra. C'è poi l'arduo, spinoso problema dei pensionati che hanno diritto, come i funzionari in servizio, agli aumenti per il migliorato costo della vita. Io e i miei colleghi — ha detto Vocino — batteremo per la moralizzazione dell'amministrazione, perché siano eliminati gli sprechi, e ridotte le spese non strettamente indispensabili, soppressi gli emolumenti indebiti (in genere di straordinari, «casuali») che aggiungono a uno stato di disagio un motivo di ingiustizia.

«Abbiamo la convinzione — ha concluso l'on. Vocino — che il Governo, il quale si preoccupa delle necessità dei suoi funzionari, non meno che del migliore andamento dei servizi statali, farà il massimo sforzo perchè queste umane ed eque aspirazioni siano raggiunte».

La stampa domenicale si è soffermata ampiamente sulla ricostruzione del Polesine, lamentando la grave lentezza burocratica e legislativa che ha impedito finora ogni attività; la gravità del problema non è sfuggita neppure al Governo il quale ha disposto il ritiro dei progetti legge già presentati al Parlamento e l'emanazione — probabilmente domani stesso — di decreti legge che le Camere dovranno poi convertire in legge nel termine di 60 giorni ma che intanto acquistano piena validità operativa. Non vi è dubbio che sul problema della ricostruzione delle zone alluvionate il Governo dovrà tornare spesso e a lungo, soprattutto per impostare in modo permanente l'opera ricostruttiva e giungere alla primavera (periodo normale delle piene) almeno con le arginature del Po rifatte.

La stampa socialcomunista, invece, non si preoccupa dei disastri del Polesine e dell'opera di ricostruzione, ma tratta esclusivamente il «caso Moranino» tornando sui temi già citati nei giorni scorsi. Sulla base di un telegramma inviato da Togliatti al deputato incriminato si dovrebbe dedurre che l'on. Moranino si trovi a Praga, mentre altre fonti lo danno a Berlino Est. Il fatto è che Praga è la sede del Cominform ed è probabile che ad esso faccia capo, ovunque si trovi, il deputato comunista. Il quale ora dovrà provvedere a se stesso fuori d'Italia, perché al suo rientro sarà immediatamente arrestato. E' presumibile che diverrà un funzionario del Cominform e fra qualche anno, passato questo periodo polemico e ultimato il processo, non si sentirà più parlare di lui. Anche il PCI probabilmente non saprà che farsene. Ora gli serve per mantenere in agitazione gli animi e fare opera di organizzare scioperi di protesta in varie parti d'Italia, ma senza troppo successo.

In un discorso tenuto a Parma, il Ministro della Marina Mercantile, Cappa, ha affermato che attualmente due sono i problemi fondamentali che impegnano il popolo italiano. Il primo, che è insieme tecnico, economico e sociale, è rivolto a conseguire una maggiore occupazione con una migliore produttività, sollecitando e potenziando tutte le risorse e le energie del paese, ridando fiducia alla iniziativa privata e meglio coordinando gli interventi statali. Il secondo problema consiste nella necessità di mettere l'Italia in grado di garantire la propria indipendenza, cooperando alla difesa della comune civiltà con i popoli di Europa, decisi a difendere la loro libertà dalla minaccia del bolscevismo e dello imperialismo slavo. Il Patto atlantico ha espresso questo proposito di libertà e di pace delle democrazie occidentali. Lo esercito europeo costituirà il primo passo verso la federazione degli Stati uniti di Europa.

Il Ministro Cappa ha proseguito rilevando che la lotta politica si imperniera sempre più sulla impostazione e la realizzazione di questi problemi vitali per la Nazione e sulla strenua difesa dell'autorità dello Stato e che all'uopo occorrerà, anche avvicinandosi le elezioni politiche, rafforzare l'organizzazione del partito della democrazia cristiana, destinata a restare l'idea e la forza polarizzatrici di tutte le correnti popolari fedeli al metodo democratico da tante parti insidiato.

L'autorità dello Stato in un discorso di Gonella

«Un partito non è fine a se stesso» afferma il Segretario nazionale della D. C.

Napoli, 16

«Un partito non è fine a se stesso: esso deve realizzare la politica per costituire lo Stato democratico». Così ha detto lo on. Gonella, parlando alla riunione dell'VIII congresso provinciale della democrazia cristiana. Egli ha continuato: «Un partito deve essere forte non per uno schieramento di parte, ma per porre le sue forze al servizio e nell'interesse dello Stato: non servirsi dello Stato, ma servire lo Stato. La crisi della democrazia è una crisi di coscienza dello Stato, una crisi di autorità che è necessario prevenire. [illegible] la democrazia cristiana vuole lo Stato forte e capace di proteggere contro i nemici che lo insidiano. Lo Stato forte è lo Stato in cui la libertà è difesa contro le aggressioni del totalitarismo. Vi sono [...] decreti legge che debbono essere approvati e resi operanti.

«L'autorità dello Stato — ha continuato l'on. Gonella — deve essere affermazione di un sano costume nella vita pubblica per mezzo di un'efficiente amministrazione, con un pubblico servizio il cui funzionamento dipenda in gran parte dall'efficienza dello Stato». A questo proposito l'on. Gonella ha precisato che la D. C. intende appoggiare i miglioramenti agli statali in materia di trattamento economico per le esigenze vitali di questo ceto medio che costituisce l'ossatura dello Stato.

«Ma l'autorità dello Stato — ha proseguito Gonella — non potrebbe essere efficiente se esso non avesse massima cura di promuovere il progresso sociale nello spirito del solidarismo democratico, sia esso promosso come benessere di ceti meno abbienti che con una lotta più radicale contro la disoccupazione. Infine la D. C. sostiene che lo Stato forte oltre che difendere la sicurezza interna ed economica deve difendere la sicurezza nazionale, l'integrità della patria, nè può essere insensibile contro le esigenze della difesa, contro una minaccia di aggressione.

L'on. Gonella ha concluso rilevando come «in tutti i settori della vita politica ed economica internazionale il problema della difesa della libertà sia oggi prevalentemente di efficienza e di autorità dello Stato».

Nenni commemora il centenario di Costa

Imola, 16

L'on. Pietro Nenni ha commemorato ad Imola il primo centenario della nascita di Andrea Costa, parlando nel pomeriggio di oggi in piazza Matteotti. Alla manifestazione commemorativa hanno partecipato numerosi parlamentari e autorità provinciali e locali. Il leader del P.S.I. non ha tralasciato naturalmente la quotidiana polemica interna. «Convinti che il problema della pace nel mondo è quello della pacifica coesistenza dell'Unione Sovietica e della Cina da un lato con gli Stati Uniti d'America dall'altro — egli ha detto, — siamo anche convinti che il problema interno è quello della pacifica coesistenza di classi e partiti avversi, le cui diversità, pertanto, e le cui contrapposizioni non impediscono che ognuno di essi trovi nella costituzione il limite di una autodisciplina. Avremo la costanza e la pazienza necessaria — ha proseguito Nenni — per continuare la discussione con chi in buona fede manifesta delle perplessità.

Questo l'americano medio

Washington, 16

Secondo dati elaborati dall'ufficio di censimento, l'americano medio ha 30 anni, è sposato e padre di due figli. Proprietario, o comproprietario con una banca o una società di prestiti immobiliari, della casa in cui vive; possiede un'automobile, un frigorifero, un apparecchio radio e il telefono. Egli lavora nell'industria in qualità di operaio semi-specializzato e guadagna in media circa 3.000 dollari all'anno.

Solenni onoranze a Prato alle spoglie di Sem Benelli

Prato, 16

Davanti alla bara che racchiude la salma di Sem Benelli sono sfilati oggi migliaia e migliaia di cittadini. In mattinata il feretro è stato trasportato alla cattedrale, con corteo aperto dai vessilli cittadini, seguiti dai valletti, tamburini, uomini d'arme del Comune nei caratteristici costumi n

Nel pomeriggio il feretro è stato trasportato, in solenne corteo, dalla cattedrale al chiostro di San Domenico, dove è stato collocato in un apposito monumento.

Churchill e Eden stamane a Parigi

Eisenhower inviterebbe il Premier inglese ad appoggiare i piani per l'Esercito europeo

Londra, 16

Churchill ed Eden sono partiti questa sera per Parigi. Il treno diretto a Dover, sul quale il Ministro degli Esteri aveva preso posto a Londra, ha effettuato una fermata straordinaria nel Kent presso la residenza di Churchill, ed è salito a bordo il Primo Ministro. Quando il treno si è mosso, i due uomini politici si sono affacciati per qualche tempo nel corridoio del loro vagone per rispondere al saluto della piccola folla che si era data convegno alla stazione.

Churchill e Eden saranno domani ospiti a colazione del Presidente Auriol, e pranzeranno domani sera con Pleven e altri Ministri. Martedì essi visiteranno la sede dello Shape, dove converseranno a lungo con Eisenhower e col Maresciallo Montgomery. Prima di partire da Londra, Eden ha dichiarato ai giornalisti: «Spero che compiremo un utile lavoro».

Secondo questi circoli diplomatici, lo scopo principale della visita a Parigi consiste in uno scambio di idee sui difficili problemi del momento, in previsione della partenza di Churchill e Eden per Washington, fissata per il 29 dicembre. Nessuno ignora qui le preoccupazioni ed anche le accuse mosse recentemente dall'opinione pubblica francese all'Inghilterra, a causa dell'atteggiamento di quest'ultima nei confronti del Consiglio di Europa e del Piano Pléven. Proprio da questo punto di vista la visita si era resa necessaria ed essa sarà fruttuosa se riuscirà a chiarire la posizione dell'Inghilterra nei confronti dell'Esercito europeo, e se, soprattutto, riuscirà a dissolvere le preoccupazioni francesi che un eventuale accordo fra Londra e Washington non avverrà a spese della Europa.

D'altra parte, vien fatto osservare, che mai come adesso i rapporti ufficiali fra Inghilterra e Francia sono stati tanto stretti.

Il *New York Times* pubblica una corrispondenza dal Quartier Generale dello Shape nella quale si afferma che in occasione della visita di Churchill nella capitale francese e del colloquio che il Premier avrà con Eisenhower, i rappresentanti americani inviteranno il Governo inglese ad appoggiare i piani per l'Esercito europeo. Gli Stati Uniti non chiederebbero una vera e propria partecipazione di forze inglesi all'Esercito europeo ma si limiterebbero a domandare che la Granbretagna si impegni ad appoggiare le forze armate del continente in tempo di guerra e contribuire al loro addestramento in tempo di pace. Sempre secondo il giornale, questa tesi, sebbene si trovi ancora in uno stadio formativo, è condivisa dai più influenti uomini politici europei ed americani.

EGITTO — UN CARRO ARMATO INGLESE DEL TIPO «CENTURION» INIZIA L'OPERA DI DEMOLIZIONE DEL VILLAGGIO ARABO PRESSO SUEZ ALLO SCOPO DI PERMETTERE LA COSTRUZIONE DELLA STRADA LOGISTICA DESTINATA AI RIFORNIMENTI D'ACQUA DELLA GUARNIGIONE BRITANNICA. MALGRADO LE MINACCE EGIZIANE LA COSTRUZIONE DELLA STRADA E' STATA ULTIMATA SENZA CHE AVESSE A VERIFICARSI ALCUN INCIDENTE

DOMENICA DI RELATIVA CALMA NELLA ZONA DEL CANALE

Si ritenta la mediazione nel conflitto anglo-egiziano

Quasi certamente Eden e Salah El Din si incontreranno a Parigi

Il Cairo, 16

La Granbretagna ha accusato oggi l'Egitto, in una nota consegnata al Ministero degli esteri egiziano, di brutale e deliberato assassinio di soldati inglesi nei recenti scontri della zona di Suez. Confutando quanto asserito nella nota egiziana del 20 novembre, il documento britannico sostiene che gli incidenti del 17 novembre sono stati provocati dal «panico e dalla mancanza di disciplina di un distaccamento di agenti ausiliari della polizia egiziana». La nota protesta pertanto per il conferimento di decorazioni ad alcuni di questi agenti.

A proposito degli incidenti del 18 novembre, la nota britannica mette in rilievo il carattere premeditato e settario dell'attacco compiuto ai danni delle truppe inglesi e delle altre aggressioni perpetrate in quel giorno ai danni di cittadini inglesi e loro familiari. La nota inglese conclude affermando che, stando alle risultanze delle indagini condotte dalle autorità britanniche, taluni elementi della polizia egiziana, dimentichi dei propri doveri, hanno cercato a bella posta di creare uno stato di disordine per potere, approfittando di tale situazione, aggredire ed uccidere membri delle forze armate britanniche.

Interrogato in merito alla possibilità di un incontro fra Eden e Salah El Din a Parigi, domani o martedì (incontro dato per certo oggi al Cairo dal Ministro degli esteri egiziano ad interim) un portavoce del Foreign Office ha dichiarato che un colloquio tra i due statisti è «possibile», ma ha aggiunto che nessuna disposizione in merito è stata ancora presa.

Nella zona del Canale si sono avuti ieri numerosi incidenti, sotto forma di attacchi compiuti in varie località contro pattuglie in marcia, automezzi e camion inglesi. D'altra parte, nei pressi del Cairo una pattuglia inglese che esaminava alcuni cavi tagliati è stata attaccata da un gruppo di egiziani e si è servita dei mortai. Sembra che due egiziani siano rimasti uccisi.

L'«United Press» apprende intanto che Stati Uniti ed Australia sono intervenuti oggi in un nuovo tentativo di conciliare la disputa anglo-egiziana. Da fonte autorevole si dichiara che Londra sarebbe disposta a fare notevoli concessioni nella conferenza di Parigi fra Eden e Salah El Din. I nuovi tentativi di mediazione si imperniano sulla visita fatta al facente funzione di Ministro degli esteri Ibrahim Farag Pascià dal Ministro australiano Massey e, in seguito, dall'ambasciatore americano Caffery. Massey non ha voluto dare alcuna indicazione circa l'oggetto del colloquio con Farag, ma da fonte informata si apprende che egli era assai soddisfatto. Caffery, che conferiva per la quarta volta con Farag, ha dichiarato dal canto suo: «Stiamo tentando di trovare una soluzione al problema anglo-egiziano».

Organizzazione atlantica

Progressi a Parigi al Comitato dei 12

Parigi, 16

I 12 Ministri componenti il comitato temporaneo del Patto atlantico hanno tenuto una nuova riunione non ufficiale alla quale non hanno partecipato i loro consiglieri ed esperti. Al termine della riunione, il presidente Harriman ha dichiarato: «Sono stati compiuti molti progressi». In particolare per ciò che riguarda l'Italia sembra si sia elaborato un testo molto interessante in materia di emigrazione. Uno dei concetti sui quali si è raggiunto un accordo unanime è quello dell'esame periodico delle situazioni e degli adattamenti dei programmi nazionali alle mutevoli circostanze rispettive. Il Ministro Pella rientrerà domattina in Italia. Egli si è dichiarato stasera estremamente soddisfatto dei progressi compiuti.

Il Comitato dei 12 tornerà a riunirsi domani alle 11 e si ritiene che prima di sera sarà esaurita la fase dell'esame del rapporto per Lisbona.

56 morti presso New York nella caduta di un aereo

Il disastro provocato dall'incendio del motore alla partenza da Newark - Vano tentativo del pilota di atterrare sullo stesso aeroporto - L'apparecchio esplode nella caduta

New York, 16

Un aereo con cinquantasei persone a bordo è precipitato in fiamme su due edifici nella zona di Elizabeth, a 25 chilometri da New York. La polizia annuncia che non vi sono superstiti. I testimoni oculari hanno dichiarato che i passeggeri e l'equipaggio del bimotore, che effettuava un volo straordinario non di linea, da Newark a Tampa nella Florida, non hanno avuto alcuna possibilità di scampo. L'aereo si è abbassato bruscamente su Elizabeth, ha urtato ed asportato il tetto di una casa e si è andato quindi ad abbattere sulla sommità di un edificio della campagnia dell'acquedotto di Elizabeth. L'aereo è stato subito avvolto dalle fiamme ed è esploso. Qualche rottame è andato a cadere nel fiume Elizabeth. I resti del velivolo sono stati sparsi dall'esplosione al punto che il ricupero delle vittime si presenta assai difficile.

I vigili del fuoco hanno potuto solo con grande fatica estrarre dai rottami parzialmente immersi nel fiume i resti carbonizzati delle vittime, che sono stati trasportati a riva avvolti in coperte. Una grande folla sulla riva del fiume ha assistito all'opera di soccorso; tre sacerdoti hanno raggiunto a guado i rottami (il livello del fiume è piuttosto basso) per amministrare gli estremi sacramenti alle vittime. L'aereo aveva segnalato pochi minuti prima del sinistro, che si apprestava a far ritorno all'aeroporto di partenza. Sembra che uno dei motori abbia preso fuoco subito dopo la partenza. Secondo il racconto di un testimonio oculare, anch'egli pilota d'aviazione, il pilota sarebbe riuscito dapprima a togliere il contatto e ad estinguere l'incendio; ma dopo qualche istante il motore si incendiava nuovamente e un'ala si distaccava. L'aereo picchiava e precipitava sul capannone, a soli pochi metri da una casa di abitazione dove si trovavano sei persone, e finiva quindi nel fiume.

La temperatura al disotto dello zero ha gravemente ostacolato l'opera dei pompieri: l'acqua delle pompe antincendi gelava sui rottami dell'aereo. Reparti di polizia e di vigili del fuoco sono affluiti anche dalle località vicine. Al calar della sera le squadre di soccorso erano riuscite a ricuperare 25 salme. Lungo le rive del fiume sono stati istallati potenti riflettori per il proseguimento delle ricerche. L'ala destra dell'aereo, staccatasi dalla fusoliera, è finita sulla riva occidentale del fiume mentre il resto dell'aeroplano è caduto presso la riva opposta. Una sola persona è rimasta ferita nel disastro: si tratta del custode del capannone su cui è precipitato l'aereo, il 65.enne Frank Hannon, che era seduto a un tavolo quando il tetto è precipitato sotto l'urto dell'aereo. Egli è stato trasportato all'ospedale con uno choc nervoso, alcune ferite e la frattura di una gamba.

L'apparecchio era di proprietà della Miami Airlines. Era un «C-45» capace di trasportare 60 persone.

Un portavoce dell'aeroporto di Newark ha dichiarato: «A bordo dell'apparecchio vi erano cinquantadue passeggeri, più l'equipaggio. Al decollo notammo che dall'aereo usciva del fumo. Fece per rientrare alla base, ed allora scorgemmo un fuoco.

Quello odierno è il secondo in ordine di gravità nella storia dei disastri nell'aviazione civile americana. Il maggiore si ebbe quando l'aereo New York-Minneapolis precipitò nel lago Michigan con 58 persone a bordo, nel giugno 1950. Il più grave disastro nella storia dell'aviazione si ebbe nel Galles il 12 marzo 1950 quando ottanta persone morirono a bordo di un aereo che le riportava in patria da un incontro di rugby in Irlanda.

UNA STATUA DI STALIN inaugurata a Budapest

Budapest, 16

Nella nuova piazza costruita con la demolizione di una chiesa cattolica distrutta in gran parte dalle bombe e di vari altri edifici, è stata inaugurata oggi una statua di Stalin. E' in bronzo, alta sette metri e mezzo e su di un piedistallo in marmo alto dieci metri.

Affondata una petroliera al largo di Livorno?

La misteriosa esplosione di giovedì e il ritrovamento di una salma sul mare

Livorno, 16

Fino a tarda sera è continuato lo scandagliamento delle acque tra l'isola del Giglio e quella di Giannutri, ove gli equipaggi di alcuni pescherecci nel pomeriggio di giovedì scorso avevano inteso un forte boato e visto inabissarsi una imbarcazione che si riteneva fosse una petroliera. Il dragamine «Dalia» recatosi sul posto fin da stamane rientrando ha confermato di avere constatato sulla superficie delle acque una grande quantità di nafta, senza peraltro poter rintracciare alcun relitto.

Il motoveliero «Trieste» invece, quando stava per rientrare, ha rinvenuto, galleggiante sul mare, il cadavere di un marittimo di razza cinese o giapponese, che è stato tratto a bordo dal «Trieste», il quale ha proseguito la sua rotta per Olbia. Questo ritrovamento confermerebbe l'ipotesi dell'affondamento di una petroliera, che sarebbe stata avvistata appunto nella giornata di giovedì anche da un posto di semaforo: essa aveva lo scafo nero e due alberi.

Nella giornata hanno sorvolato il mare anche alcuni aerei; domani saranno impiegati nelle ricerche i palombari e con l'ausilio di essi si spera di poter giungere a qualche constatazione definitiva.

Nebbia sulla Manica

SOSPESO IL SERVIZIO AEREO PARIGI-LONDRA — UNA «LIBERTY» INCAGLIATA NEI PRESSI DI CHERBOURG

Cherbourg, 16

A causa della nebbia, che da circa quarantott'ore copre il canale della Manica, una «Liberty» americana, la «James Richardson», recante a bordo un carico di 9.000 tonnellate di carbone, si è incagliata a poche decine di metri dalla riva nei pressi di Cherbourg. La poppa della nave poggia su un banco di sabbia, mentre si ritiene che la prua abbia incontrato un bassofondo roccioso. Dai porti di Cherbourg e di Le Havre sono stati inviati dei rimorchiatori che tenteranno di disincagliare la nave.

Dall'aeroporto di Londra si apprende che in seguito alla fitta nebbia che regna sulla regione parigina, tutti i servizi aerei diretti nella capitale francese hanno dovuto essere sospesi nella giornata odierna. Due apparecchi americani provenienti da New York e diretti a Parigi sono stati costretti ad atterrare all'aeroporto di Londra. Uno dei piloti americani ha affermato che la nebbia era così fitta su Parigi che solo la parte superiore della torre Eiffel era visibile. Numerosi passeggeri che dovevano partire in aereo da Londra per il con-

Londra, 16 — *[sic: item continues]* tinente sono stati trasportati alla stazione «Victoria», da dove partiranno per ferrovia.

FURTO SACRILEGO in un convento di monache

Milano, 16

Un grave furto sacrilego è stato perpetrato la notte scorsa presso il convitto delle Suore del Cenacolo a Lentate sul Seveso. Ignoti malviventi, penetrati dal giardino, si sono introdotti nella cappella dell'istituto e dal tabernacolo hanno divelto, asportandola, la porticina dorata, decorata con pietre preziose. Da altri locali attigui, i ladri hanno asportato 40 lenzuola, 33 coperte, 20 tende ed altra biancheria. L'ammontare del danno è ingente.

"L'artista della fame,,

E' IL TEDESCO PETER GEBHARDY RIMASTO 66 GIORNI SENZA MANGIARE

Karlsruhe, 16

Il record mondiale del digiuno è stato battuto oggi dall'«artista della fame». tedesco Peter Gebhardy che è riuscito a tenere il suo stomaco inoperoso per 66 giorni e quattro ore. Il record precedente era detenuto dal fachiro Burma (francese) con 61 giorni.

Il titolo mondiale è costato al Gebhardy 33 chili di peso. Durante il suo digiuno, egli ha fumato 3.800 sigarette ed ha consumato più di 400 bottiglie di acqua minerale. Subito dopo la fine della prova, il nuovo primatista è stato trasportato d'urgenza all'ospedale.

Il «pane della pazzia»

NON SONO ACCERTATI NUOVI CASI DI INTOSSICAZIONE

Pont Saint Esprit, 16

L'emozione suscitata da quella che si considerava un po' prematuramente una ripresa delle intossicazioni da cibo a Pont Saint Esprit, sembra debba ridursi ad un allarme ingiustificato. Infatti la commissione d'inchiesta recatasi oggi all'ospedale della cittadina ha proceduto al sequestro di un certo numero di cibi in scatola rinvenuti nei magazzini alimentari dell'ospedale stesso. Il contenuto di tali scatole sarà sottoposto ad un accurato esame tossicologico. D'altra parte, lo economo dell'ospedale di Pont Saint Esprit ha dichiarato che la religiosa il cui stato solleva ancora una certa preoccupazione è affetta da un principio di congestione polmonare e non sarebbe quindi vittima di alcuna intossicazione alimentare. Tutti gli altri «malati» si sono ristabiliti.

SEMPRE IN ALTO MARE L'ARMISTIZIO IN COREA

I cino-nordisti rifiutano di fornire la lista dei prigionieri

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Munsan, 16

Ancora dieci giorni e poi scade il limite di tempo imposto dagli alleati per la conclusione dell'armistizio, oltrepassato il quale si dovrebbe virtualmente ricominciare da capo, affrontando ex novo il problema della linea del fuoco che subirebbe altre modifiche, per non parlare degli altri problemi armistiziali che, in verità, dopo oltre cinque mesi di negoziati, hanno fatto scarsissimi progressi.

Anche oggi nessun progresso è stato registrato nelle riunioni dei due sub-comitati, e per dirla con le parole del gen. Turner, capo della delegazione alleata, i passi che si sono fatti in avanti potrebbero essere misurati col micrometro. In altre parole, anche oggi è stata una giornata negativa, ma come ogni volta, ci si lascia con un appuntamento fissato per la mattina successiva.

La cronaca delle sedute odierne è piuttosto breve e ricalca vecchi motivi. I delegati alleati hanno, tuttavia, dichiarato ai nordisti di non insistere sulla proposta che i comunisti accettino ispezioni della Croce Rossa nei campi di prigionia, quale condizione per ulteriori negoziati. Questa proposta alleata era già stata del resto respinta dai cino-coreani, con poca speranza di poterla inserire utilmente in successive discussioni. Il problema della restituzione dei prigionieri continua a segnare il passo, e rivela una ostinata intransigenza dei nordisti a non voler venire incontro alle giuste richieste alleate. I nordisti si sono rifiutati ancora una volta di fornire le liste dei prigionieri. Eppure, a dimostrare la buona fede degli alleati, il contrammiraglio Libby aveva deposto sul tavolo un incartamento voluminoso, alto 30 centimetri, di documenti e liste contenenti nomi dei prigionieri rossi nelle mani delle forze delle Nazioni Unite. Ma i comunisti non si sono lasciati smuovere da questo bel gesto, e hanno continuato non solo a tergiversare ma ad insistere categoricamente per lo scambio dei prigionieri basato sulla formula «tutti per tutti». Il contrammiraglio Libby ha dichiarato senza ambagi che la tesi comunista potrebbe condurre alla possibilità che molti militari alleati non vengano scambiati ma rimangano nei campi di lavori forzati nella Corea settentrionale e in Cina.

La questione dei prigionieri è quella che fa arenare tutte le altre, ma gli alleati sono decisi a non fare ulteriori concessioni su questo punto, in quanto vogliono bene assicurarsi che nessun prigioniero alleato possa rimanere al di là delle linee armistiziali.

Per quanto riguarda il turno di rotazione delle truppe i comunisti hanno insistito nel dichiarare che la proposta cifra di 5000 unità per mese è assolutamente adeguata, e che tale rotazione deve essere inoltre condizionata all'approvazione di osservatori che non siano parte in causa, ma bensì di neutri. I nordisti hanno poi introdotto nella questione un elemento nuovo e cioè che i rifornimenti di armi ed equipaggiamento durante l'armistizio sono inaccettabili sotto ogni forma. Ma gli alleati hanno fatto rilevare che per rifornimenti essi intendono soprattutto riferirsi a vettovaglie e indumenti, piuttosto che alle armi.

In sostanza, si procede molto faticosamente e non si vede come si possa giungere a un armistizio per Natale. E' ovvio che i nordisti cercano di strappare le maggiori concessioni possibili, ma forse potrebbero anche essere disposti a venire a più miti consigli negli ultimi giorni.

DON SCHANCHE
dell'International News Service

La Francia ha respinto la richiesta tunisina di autogoverno

"La Francia - dice Schuman - si ritiene in diritto di chiedere al Bey di Tunisi di mantenere gli impegni liberamente assunti,,

Parigi, 16

Secondo dispacci stampa pervenuti a Parigi, uno stato di viva tensione va sviluppandosi in tutta la Tunisia, in seguito alla risposta data ieri dal Ministro degli Esteri Schuman alla nota tunisina del 31 ottobre, relativa all'autogoverno del paese.

Nella sua risposta, Schuman afferma che la riforma municipale in Tunisia costituisce «un primo, indispensabile passo per lo sviluppo della democrazia in Tunisia». Egli ricorda che il trattato franco-tunisino del 17 agosto 1950 prevede la riforma municipale e la composizione del Gran Consiglio con rappresentanze delle due comunità francese e tunisina su piano paritetico. Il Ministro degli Esteri francese continua affermando che «la Francia si ritiene in diritto di chiedere al Bey di Tunisi di mantenere gli impegni liberamente assunti che rientrano nel quadro della riforma municipale». La risposta di Schuman lascia chiaramente capire che la Francia intende che i 160 mila francesi della Tunisia continuino ad essere rappresentati nel Consiglio.

«La funzione che i francesi esercitano con il loro lavoro nella vita economica del paese — afferma Schuman — e l'importanza del loro contributo al bilancio nazionale tunisino, non permettono di escludere la loro partecipazione al funzionamento delle istituzioni politiche del paese». (Com'è noto, la Francia contribuisce per un terzo alle spese del bilancio tunisino). Schuman continua suggerendo che il mandato del Gran Consiglio dimissionario, spirato ieri, venga prorogato per metterlo in grado di approvare il bilancio del 1952. «Il Governo francese — egli aggiunge — non si rifiuta di considerare delle modificazioni dell'attuale struttura dello Stato tunisino, pur tenendo presente che è indispensabile assicurare la continuità della rappresentanza dei francesi e dei tunisini nel Governo del Bey. Il Governo francese darà ai suoi rappresentanti in Tunisia istruzioni perchè sia formata nel prossimo mese di gennaio una commissione mista franco-tunisina incaricata di studiare i dettagli di un sistema rappresentativo che dovrebbe essere chiamato a sostituire il Gran Consiglio di Tunisia. Le conclusioni di questa commissione dovrebbero essere rese note entro una data all'uopo fissata».

Da fonte giornalistica si apprende che la deputazione del Governo tunisino che si trova da diversi mesi a Parigi per chiedere che il Gabinetto e il Gran Consiglio siano formati da soli tunisini considera la lettera di Schuman come un rifiuto a prendere in considerazione le sue richieste. Essa ha infatti rilevato che nella lettera di Schuman «il principio della sovranità comune viene per la prima volta affermato in un documento ufficiale».

Le riforme intervenute lo scorso anno in Tunisia, erano state accolte con soddisfazione dai leaders del «Neo Destur», il movimento nazionalista moderato rappresentato nel Gabinetto Chenik, ma nello stesso tempo esse non vennero considerate sufficienti. Il vecchio «Destur», movimento nazionalista reazionario — secondo quanto si apprende — è pronto a sfruttare qualsiasi sbaglio del «Neo Destur» al fine di strappare nuove concessioni alla Francia.

CRONACA DELLA CITTÀ

IL CASO DI ORNELLA FISCHER

Una mirabile operazione alla Maternità dell'Ospedale

Il prezioso ausilio della Banca del Sangue

Abbiamo narrato ieri di quella bimba, Ornella Fischer, destinata a morire nel grembo della madre, e salvata con una emozionante operazione di trasfusione totale del sangue, eseguita alla perfezione nel reparto maternità dell'Ospedale Maggiore. Benchè la piccina non possa dirsi ancora fuori pericolo, si nutrono buone speranze sulla sua salvezza.

[illegible]

nuto sotto costante esame la madre, in modo da poter dare esattamente il via alla operazione e al parto prematuro.

L. D.

Contributi governativi a pubblicazioni culturali

La Presidenza del Consiglio dei Ministri ha ravvisato l'opportunità di accordare contributi alle riviste di elevato valore culturale a carattere nazionale [illegible]

Festeggiato il maestro Tatulli

[illegible]

I doni di Babbo Natale ai piccoli della Stock

[illegible]

UN POCO BURRASCOSA l'assemblea della postsanatoriale

Alla Camera del Lavoro si è tenuta ieri mattina la seconda assemblea annuale ordinaria dell'Associazione postsanatoriale [illegible]

ma seduta verranno trattate le proposte da portare al congresso, e l'elezione dei delegati al congresso e le varie.

Mr. Galloway al Circolo della Stampa

(Foto Erna Lasorte)

Il capo della Missione E.C.A. a Trieste, ministro Galloway, è stato nei giorni scorsi ospite dei giornalisti, in occasione di una generosa offerta di libri da parte dell'E.C.A. a favore della biblioteca del Circolo della Stampa. Un'istantanea della cerimonia: il presidente della Associazione ringrazia l'ospite

Alla Mostra della caricatura

Anche ieri la Mostra della caricatura, quest'anno più interessante ancora degli altri anni, è stata visitata da numeroso pubblico. Ricordiamo che l'orario per le visite del pubblico è dalle 15.30 alle 22; la Mostra è allestita al n. 7 di via Crispi, ossia nel primo tratto della strada, poco lontano da via Carducci. Questa sera alle 19.30 Radio Trieste metterà in onda una intervista con il presidente della giuria Pompei e i redattori del «Travaso» che hanno allestito la divertente mostra «Anti-Biennale».

Le conferenze

Come annunciato, questa sera, con inizio alle 19.30, il parroco di San Giusto, mons. Labor, terrà una conversazione all'Auditorium di via del Teatro Romano, sul tema «I Tempi e il tempo». Precederanno e seguiranno la conversazione cori liturgici eseguiti dalla Schola Cantorum del Seminario diocesano. La interessante manifestazione liturgico-culturale, che si svolgerà alla presenza del Vescovo, è promossa dalla Direzione del Seminario.

Alla F.A.R.I. ha avuto inizio un corso di ginnastica svedese e presciatoria. Iscrizioni presso la segreteria in via Palestrina 6, III, seralmente dalle 18 alle 20.

BRIGANTESCO EPISODIO STANOTTE ALLA PERIFERIA DI MUGGIA

La rivoltella contro la vecchia e la solita frase: «Fora i soldi»

Il bottino: 50 mila lire in contanti, un libretto risparmio e due cambiali - La brutta avventura d'un tassametrista

Nella quieta borgata di Pisciolon, alla periferia di Muggia, questa notte si è verificato un brigantesco episodio di cui è stata vittima una vecchia signora, Maria Vallon in Prodan, di 75 anni, domiciliata al n. 584 della località, una rustica costruzione che sorge in una zona deserta, dove ella vive assieme al marito Agostino, di 75 anni.

La Prodan iersera era sola in casa, in quanto suo marito si era recato in una trattoria di Muggia, per scambiare quattro chiacchiere con alcuni amici; poichè intorno alle 20 l'uomo non era ancora rincasato, ella decideva di coricarsi. Il vecchietto non aveva seco le chiavi di casa e la donna, per non dover alzarsi dal letto ad aprirgli, lasciava la porta chiusa soltanto con la maniglia. Spenta la luce nella cucina, la Prodan entrava nella stanza da letto e si metteva tra le coltri.

Si era appena addormentata, quando i suoi occhi venivano colpiti da un fascio di luce, scaturito da una lampadina a batteria che uno sconosciuto le puntava contro. Levatasi a sedere sul letto, abbacinata dal cono luminoso riusciva soltanto a intravvedere un individuo alto e robusto, con il volto coperto da una maschera, ritto ai piedi del letto. Lo sconosciuto impugnava in una mano la lampadina, nell'altra una pistola. La Prodan voleva mettersi a urlare, ma il terrore le aveva paralizzato la lingua: in preda allo sgomento ella udiva il malvivente ordinarle perentoriamente di dirgli dov'erano i soldi. Il bandito le si avvicinava ancor di più, le puntava la pistola sul volto, continuando a insistere nella sua richiesta.

Ma la vittima non riusciva nemmeno a spiccicar parola, che il malvivente le sferrava un potente pugno al volto, tramortendola. Mentre la Prodan s'abbatteva priva di sensi sui cuscini, il malfattore si metteva a rovistare febbrilmente nell'armadio, dove trovava ciò che lo interessava: una cassettina di legno, contenente 50 mila lire in contanti, un libretto della Cassa di Risparmio di Muggia per un deposito di 120 mila lire, due cambiali, una da 50 mila lire e l'altra da 60. Con il piccolo forziere sottobraccio, il malvivente si allontanava rapido.

Il marito, rincasato appena verso le 22.45, trovava la moglie ferita a letto e l'armadio spalancato. Fattala rinvenire, apprendeva dalla sua viva voce l'orribile avventura vissuta poco prima. Evidentemente il colpo era stato preordinato, e senza dubbio il delinquente aveva agito sapendo che in quel momento la Prodan era sola in casa. Forse non contava sull'insperata circostanza della porta aperta. Si è inoltrato senza batticuore nella zona deserta, ha attraversato il giardino antistante la casa, ha asceso i due gradini che immettono nella cucina dei Prodan e, toccando appena la maniglia, si è trovato nell'interno dell'abitazione. La vecchietta non poteva fargli resistenza e, difatti, con un solo pugno, egli l'ha messa fuori combattimento.

I Prodan vivono col ricavato del lavoro dei campi, e proprio in questi giorni avevano venduto una partita di vino. Che nella recente vendita si debba cercare l'origine della rapina? Sta alla Polizia di precisarlo. Dopo avere soccorso la moglie, l'Agostino è corso alla Polizia di Muggia, e poco dopo una Morris raggiungeva la zona, seguita a breve distanza da una autolettiga della CRI del luogo, i cui sanitari hanno medicato alla donna ferite lacero-contuse al volto. Dopo i rilievi assunti dalla Polizia, i due vecchi si sono trasferiti presso una loro figlia sposata, che abita in quei paraggi.

Uno straniero ha fatto vivere l'altra notte un brutto quarto d'ora all'autista Luciano Pettarin, di 37 anni, abitante in via D'Azeglio 2, dipendente del gruppo tassametri «Aurora». Verso le 0.30, mentre parcheggiava in un posteggio del centro, il Pettarin veniva avvicinato da un giovanotto, che gli ordinava di portarlo in una località del contado. Mentre il tassametro percorreva la strada di Conconello, il passeggero invitava l'autista a fermare: doveva scendere per un bisogno corporale. Il Pettarin non si è fatto ripetere due volte l'invito, e il giovanotto, balzato prontamente a terra, gli offriva una sigaretta. L'autista se l'era appena portata alle labbra, quando l'altro, sembra con un sasso, gli vibrava uno o due colpi alla testa. Compiuta la bravata, lo sconosciuto si è allontanato, mentre il Pettarin è ricorso alle cure di un sanitario che gli ha riscontrato ferite al naso e al parietale sinistro.

Pugni in famiglia

Un autentico dramma della coabitazione narra di avere vissuto Albina Messesnel, di 28 anni, abitante in Strada Vecchia per l'Istria 185. Iermattina alle 11, ella è stata accolta all'ospedale per asserite contusioni alla testa e al viso. Prima d'essere avviata nel reparto, dove rimarrà per quattro giorni, la Messesnel ha raccontato che era stata ridotta in quelle condizioni da sua sorella Dorotea, di 30 anni, e dal di lei marito, i quali, per motivi di coabitazione, l'avrebbero percossa da tre giorni.

L'Emergenza ha accompagnato l'altra notte all'ospedale l'impiegato Mario Trobbi, di 44 anni, abitante a Gretta di Sopra 466, al quale sono state riscontrate ferite al naso, epistassi traumatica nonchè stato di etilismo. Ha narrato che, rincasando, era stato percosso da Giovanni Lapel, di 53 anni, abitante in Gretta di Sopra n. 457, il quale si era allontanato prima dell'arrivo della Polizia.

E' stato accolto all'ospedale in osservazione il bracciante Mario Laghi, di 52 anni, alloggiato in via Pondares 5. L'uomo, che presentava una ferita alla fronte guaribile in 7 giorni, ha narrato che, nei pressi dell'alloggio, un suo figliastro, Giovanni Flora, di 23 anni, l'aveva colpito senza alcun motivo con un pugno, atterrandolo.

Alle prese con tre cani

Il muratore Pietro Zanitti, di 65 anni, domiciliato a Grignano 7, raggiungeva ieri di primo pomeriggio una villa di Barcola per eseguire alcuni lavori nell'annesso giardino. L'uomo stava vangando un'aiuola quando si è sentito piovere addosso una palla ringhiante e irsuta — un grosso cane — che, con un colpo di muso, lo ha atterrato. Mentre il malcapitato crollava, altri due cani, fratelli o genitori del primo, si avventavano su di lui, azzannandolo ripetute volte. Sotto i morsi, lo Zanitti si è messo ad urlare con quanto fiato aveva in corpo, per richiamare l'attenzione dei padroni degli inferociti animali. Finalmente è stato liberato dai tre cani, e poichè presentava numerose ferite veniva fatta intervenire la C.R.I. Lo Zanitti è stato accompagnato all'ospedale, dove un medico gli ha riscontrato vaste ferite lacero contuse alle braccia, lesioni muscolari fasciali alla coscia destra, vaste ferite allo zigomo destro, all'orecchio sinistro e al parietale sinistro, provvedendo a farlo accogliere nella I divisione chirurgica con prognosi di 20 giorni.

Alla stazione di Opicina campagna sono giunti sabato sera quattro apolidi sfrattati dall'inospitale Tito.

Morte di un popolare oste

E' scomparsa all'improvviso una popolare figura di oste triestino: Giovanni Gatnik, di 53 anni, proprietario della trattoria «Al Faro della Vittoria», in Strada del Friuli 127, e per lunghi anni di un locale in via Maiolica. Verso le 8.30 di ieri, il «Nino» — come lo conosceva la sua numerosa clientela — usciva dalla vasca da bagno e incominciava a rivestirsi. Stava infilandosi un indumento, quando è stato colto da malore. Soccorso dai congiunti, il Gatnik è stato adagiato sul letto, mentre veniva avvertita la C.R.I. Ma purtroppo per il «Nino» ogni cura era vana: il suo trapasso è avvenuto pochi minuti prima dell'arrivo della benemerita istituzione. Il medico di turno, dott. Osti, gli ha praticato un'iniezione cardiotonica, ma invano: una paralisi l'aveva ucciso.

Il saluto della tribù

Un intervento insolito è stato effettuato ieri pomeriggio dalla CRI. Alle 16.30, un'autolettiga è stata richiesta a San Sabba, precisamente sulla riva degli zingari, dove una giovane nomade, Iolanda Codorovich, di 26 anni, stava per dare alla luce un bimbo. L'assistente sanitaria di servizio ha prelevato la puerpera dal carrozzone e l'ha adagiata sulla barella. Tutta la tribù era schierata per assistere alla partenza della Iolanda, e quando l'autolettiga si è messa in moto, il rombo del motore è stato sovrastato da un clamore d'inferno: tre bimbi frignavano e cinque o sei cani abbaiavano furiosamente. I piccini erano i figli della zingara, e i cani appartenevano alla tribù. Ma nè gli uni nè gli altri sapevano rassegnarsi a quell'insolita partenza.

Una bicicletta dipinta di rosso è sparita a Basilio Gombacci, di 24 anni, abitante alle Noghere 25, il quale l'aveva lasciata incustodita all'esterno di una trattoria nei pressi di casa. Il Gombacci lamenta un danno di 10 mila lire.

SPETTACOLI

Giovedì al Verdi prima del "Console,, di Menotti

Domani, alle 20.30, terza rappresentazione di «Adriana Lecouvreur», con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni, in turno d'abbonamento «B» per la platea ed i palchi e «C» per le gallerie ed il loggione. Direttore il m.o Antonino Votto.

Giovedì prima rappresentazione dell'attesa novità di Gian Carlo Menotti «Il console», nell'interpretazione di Clara Petrella, Piero Guelfi, Jolanda Gardino, Vittoria Palombini, Zbyslaw Wozniak, Leonardo Wolosky, Vito Susca, Liliana Hussu, Lucia Matiussi, Aurora Cattelani ed Eno Mucchiutti. Maestro concertatore e direttore Nino Verchi. Regia di Oscar Saxida Sarsi.

Il concerto del CUM

Nel secondo concerto della sua stagione il CUM ha presentato ieri nella sala maggiore del Liceo musicale il violinista Ezio Mariani De Amicis. Egli si è cimentato con tre colossi della letteratura violinistica: «Concerto in la min.» di Vivaldi, «Sonata a Kreutzer» di Beethoven, «Sonata in re min.» di Brahms. Tre pericolosi blocchi di granito da cui Mariani De Amicis ha cercato di difendersi. Il violino di Nicoiò Amati gli è stato di valido ausilio.

Il programma ci ha reso edotti che il Mariani De Amicis ha studiato a Pesaro con Giovanni Chiti, che a Roma si è perfezionato con Remy Principe e Gioconda De Vito e che a Pesaro ha vinto negli anni 1942-43 il premio Melai-Palazzani. Al pianoforte il maestro Simoncelli. Applausi fervidi e un fuori-programma.

La mattinata per i bimbi al Teatro Fenice

Un attraente e applaudito spettacolo d'arte varia per bambini è stato presentato ieri mattina al Fenice. Ha aperto la rappresentazione un balletto di bimbi, istruiti dalla maestra Jessipova, esibitisi in danze classiche e folcloristiche. Partecipavano al balletto anche alcuni bambini di funzionari ed ufficiali alleati. Particolarmente ammirate le piccole soliste Sandra Damiani e l'americana Silvana Harwood, tutte e due di 3 anni; hanno eseguito valzer di Strauss e di Chopin. Un delizioso valzer è stato pure eseguito da un'autentica «pupa», Maria Cristina Faccanoni. Il programma comprendeva inoltre numeri dedicati al canto e alla musica, nonchè spunti di comicità presentati dal caricaturista Van Dick. Un ottimo soprano si è rivelata la piccola Gianna Jenco, di 8 anni, mentre fervidi applausi sono andati al dilettante chitarrista Dario Gigli. In chiusa si è brillantemente esibito il noto coro dei rovignesi, diretto dal maestro Publio Carniel. Lo spettacolo, ottimamente presentato da Dante Sergi e con la regia di Lino Dudine, era stato organizzato dall'Ordine internazionale della Legion d'onore dell'Immacolata, a beneficio del Natale triestino.

Alla Società dei concerti

Questa sera, alle 21, alla Società dei Concerti suonerà il Duo di Amsterdam (pianoforte e violino) con il programma già pubblicato.

Gli incidenti stradali

Una vecchia signora in gravi condizioni - I due goriziani non badarono al vigile - Le solite motorette

La solita cronaca domenicale infarcita d'incidenti stradali.

Bruno Corazza, di 17 anni, abitante in via dell'Istria 86, mentre percorreva la via Rossetti a bordo della sua Lambretta, ha investito una vecchia signora, Irene Maria Del Rossi ved. Monico, di 77 anni, abitante in via Rossetti 60. La vegliarda, che ha riportato contusioni all'osso sacro, la sospetta frattura del coccige, ferite alla fronte e alle labbra, è stata soccorsa dalla CRI e quindi accompagnata all'ospedale, dove è stata accolta con prognosi di 40 giorni. Il Corazza è rimasto illeso.

Anche due goriziani hanno avuto agio di saggiare ieri le strade di Trieste. Verso le 12, alla guida della sua moto, Michele Snidersich, di 38 anni, residente a Gorizia in via Trevisiano 1, spuntava dalla nuova galleria verso l'adiacente piazza Foraggi; sul sellino posteriore viaggiava un suo amico, Antonio Colautti, di 34 anni, residente nella città isontina, in via Balilla 14. Lo Snidersich, nell'imboccare la piazza, non ha tenuto conto che il vigile indicava via chiusa, ed ha proseguito la sua corsa, andando così a sbattere contro un autocarro del «Truck Pool», guidato da Giovanni Rocco, di 40 anni, abitante in Strada per Longera 13. La collisione è avvenuta proprio a una spanna dalla pedana sulla quale si trovava la guardia della viabilità. Mentre lo Snidersich si rialzava incolume, il Colautti, che nella caduta ha riportato la frattura completa della gamba sinistra, è stato adagiato su una camionetta della P. C. di passaggio e avviato all'ospedale. E' stato accolto nel reparto ortopedico, con prognosi di 2 mesi. Danni ad entrambi i veicoli.

Spingendo un carretto a mano, il pensionato Giacomo Cattaruzza, di 65 anni, abitante in via Crispi 75, percorreva il viale Miramare, diretto verso Barcola. All'altezza di uno stabilimento bagni, un giovanotto in Vespa l'ha urtato, atterrandolo. Il Cattaruzza, che nella caduta ha riportato contusioni alla coscia destra, al piede [illegible] e alla regione sacrale, è ricorso alla CRI.

Intorno alle 17.30, il prof. dott. Mario Passagnoli, di 34 anni, abitante in via Bernini 6, guidava una Fiat 500 sulla via Flavia; proveniva da Zaule ed era diretto verso il centro. All'altezza di piazzale Valmaura s'accingeva a svoltare a destra, per portarsi accanto a un distributore di benzina, quando, nell'eseguire la manovra, andava ad urtare una bicicletta, montata da Lucia Zugna in Vouk, di 42 anni, domiciliata ad Ospo, in Zona B, che lo aveva sorpassato mentre egli rallentava per la conversione. La donna è stata sbalzata di sella e, piombando a terra, ha riportato una contusione al ginocchio destro. Soccorsa prontamente dalla CRI, la infortunata è stata accompagnata all'ospedale e qui trattenuta con prognosi di 6 giorni.

Verso le 19.30, un tassametro, targato TS H 413, sfrecciava lungo il viale D'Annunzio, diretto verso l'ospedale. Nell'auto era adagiata la signora Anita Gambel, di 29 anni, rimasta poco prima vittima d'un incidente. Mentre percorreva la galleria di piazza Foraggi sul seggiolino di una Vespa guidata da suo marito, a causa del fondo stradale limaccioso la motoretta s'era rovesciata. Il marito era rimasto indenne, mentre la Gambel aveva riportato contusioni alla fronte, alle labbra e la sospetta frattura dell'emitorace destro. E' stata accolta all'ospedale, con prognosi di 30 giorni.

Uscito da casa alle 13.30 a bordo della sua Vespa, Livio Clementini, di 18 anni, abitante in Scala Bonghi 68, in via D'Angeli è rimasto vittima d'un imprecisato incidente. Poco dopo, un suo vicino, Giovanni Trinconi, di 19 anni, abitante in Scala Bonghi 35, che passava di là a bordo d'un'auto, lo ha rinvenuto al suolo, accanto al micromotore. Il Trinconi lo ha soccorso e accompagnato all'ospedale, dove il Clementini è stato accolto per ferite alle mani e alla testa, nonchè stato confusionale. Egli non era in grado di ricordare quanto gli era accaduto.

Nell'attraversare la strada di Prosecco, all'altezza dello stabile 111, Giuseppina Staz ved. Rupelli, di 43 anni, domiciliata a Opicina in via della Ferrovia 37, è finita tra le ruote di un'auto, guidata da Italo de Socchieri, di 40 anni, abitante in via Margherita 10. Il de Socchieri ha soccorso la donna e, adagiatala sui sedili della macchina, l'ha accompagnata all'ospedale, dove è stata medicata e giudicata guaribile in 7 giorni per contusioni escoriate al viso e al ginocchio destro.

Con un'autoambulanza veramente fuori serie, Guido Golliani, di 31 anni, abitante in via Vasari 11, ha raggiunto sabato sera la CRI. Verso le 21, reduce da una gita nel contado, il Golliani percorreva in Vespa la strada di Domio. Ad un certo punto, a causa d'un malaugurato sasso, egli aveva perduto il controllo della motoretta, ed era caduto, abbattendosi al centro della carreggiata. Poco dopo, il suo corpo inanimato era stato rischiarato dai fari di una corriera di linea, il cui autista, fermata la macchina, se l'era preso a bordo e lo aveva accompagnato alla CRI. I sanitari hanno riscontrato al Golliani una ferita al capo ed escoriazioni multiple al viso.

Una caduta mortale

E' deceduta iersera, nel reparto ortopedico dell'ospedale, Teresa Irene Bisiach ved. Ucmar, di 80 anni, abitante in via Giulia 78. La vecchia era stata ricoverata al pio luogo martedì scorso per una ferita alla testa, riportata in seguito a una caduta dalle scale di casa.

LA RADIO

TRIESTE I

Ore 11.30: La radio per le scuole, trasmissione per la III, IV e V classe delle elementari: «Sotto a chi tocca», programma di indovinelli a cura di Mario Padovani. 12: Rubrica della donna. 12.15: Dal repertorio operistico. 13.25: Fantasia di canzoni. 14.10: Sergio Boschetti al pianoforte. 14.30: Orchestra melodica Nicelli. 17.30: Aria di Belfast. 18: Concerto della banda della Polizia civile diretta dal maestro Pasquale Mansi. 18.30: Musiche da film e riviste. 19: La voce dell'America. 19.15: Concerto del duo Baruch-Orell, al pianoforte Livia D'Andrea Romanelli. 19.40: L'ottava Mostra nazionale della caricatura a Trieste. 20.38: «Grandi Magazzini», rivista di Arcangeli, Danza, Landi e Terron. 21.15: Concerto vocale strumentale diretto da Francesco Molinari-Pradelli, con la partecipazione del soprano Margherita Carosio e del basso Boris Christoff. 22.30: «Impressioni su Trieste» dal volume dello «Zibaldone», a cura di Lina Gasparini. 22.40: Orchestra della canzone diretta da Angelini. 23.20: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

Ore 13.20: Musiche richieste. 13.54: Cronache cinematografiche. 16.30: La radio per le scuole. 18: Il novellino dei piccoli. 18.30: Rassegna dei giovani concertisti: duo Franco e Olga Maggio Ormezowsky. 19.26: Musiche richieste.

RETE ROSSA

Ore 13.20: Orchestra Ferrari. 14: Musiche richieste. 17: Pomeriggio musicale. 18: Canzoni napoletane. 18.30: Musiche da film e riviste. 19: «Caterina di Russia». 19.20: Orchestra d'archi Savina. 19.56: Musiche richieste. 21.03: Commemorazione di Sem Benelli, dell'on. Ariosto e recita del suo poema in quattro atti: «La cena delle beffe».

TEATRI E CINEMA

TEATRI

VERDI. Martedì, ore 20.30: «Adriana Lecouvreur», di F. Cilea. Turno abb.: B platea e palchi, C gallerie e loggione.

CINEMATOGRAFI

ROSSETTI. 16: «Colt 45», un grandioso technicolor Warner, con Randolph Scott, Ruth Roman. Ult. 22.
EXCELSIOR. 15.30, 17.40, 19.50, 22: «Pandora», con Ava Gardner e James Mason. Seconda settimana di entusiastico successo del grandioso technicolor Enic.
NAZIONALE. 16 (ult. 22): ritorna Clifton Webb in «Mr. Belvedere suona la campana». E' la festa del buonumore della 20th Century Fox.
FENICE. 16 ult. 22): «14.a ora», con Paul Douglas, Richard Basehart e Barbara Bel Geddes.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): «Appuntamento al 38.o parallelo», con Lon Mc. Callister, L. Stewart, B. King. Segue Incom «Il Po ha chiesto perdono».
ARCOBALENO. 15.30: l'ultima grande interpretazione del più popolare attore americano: Wallace Beery, nel grandioso film: «Il sergente Madden» con Laraine Day e Alan Curtis. Commovente, avvicente. Il cinema è riscaldato.
ASTRA ROIANO. 16.30: «Atto di violenza», un film Metro con Robert Ryan, Janet Leigh e Van Heflin.

ALABARDA. 16: «Porca miseria!», fantasiosa, fenomenale, comicissima avventura con Carlo Croccolo, Isa Barzizza, Nyta Dover e Carlo Campanini. I visione. Union Film.
ARISTON. 16: «Gianni e Pinotto nella Legione Straniera».
ARMONIA. 15.30: «Le frontiere dell'odio». Grandioso technicolor con H. Lamarr e R. Milland. Varietà Angelino.
GARIBALDI. 15: Lotte senza respiro contro i mercanti della morte in «Porto di New York», con Scott Brady, K.T. Stevens e L. Carter. I vis.
AURORA. (Via del Bosco 4). 15.30: «Tensione», un film Metro con Richard Basehart, Andrey Totter e Barry Sullivan.
IDEALE. 16: uno spettacolare technicolor «Paradiso delle donne», con l'insuperabile A. Neagle.
IMPERO. 15.15: «L'angelo perduto», un film divertentissimo con l'attrice prodigio Margaret O'Brien.
ITALIA. 16: «La mia vita per tuo figlio», film di eccezionale bellezza con Lizabeth Scott e Robert Cummings. Ultime repliche.
MARE. 16: «Prima colpa», impressionante dramma in una prigione di donne, con Eleanor Parker. Premiato alla Mostra di Venezia per la migliore attrice. Vietato ai minori di 16 anni.
MODERNO. (Ambiente riscaldato ad aria condizionata). 16: l'ultimo capol. di Leonide Moguy, con Annamaria Pierangeli «Domani è un altro giorno».
SAVONA. 14.30: «Gli invincibili», gigante dello schermo in technicolor con Gary Cooper e Paulette Goddard.
VIALE. 16: «Tarzan sul sentiero di guerra», con Lex Barker. Prima visione RKO. Segue Topolino di Walt Disney, in technicolor.
VITTORIO VENETO. 16: «La gioia della vita». Bing Crosby, Coleen Gray. Divertente Paramount, diretto da Frank Capra.
AZZURRO. 16: «Giubbe rosse», G. Cooper, P. Goddard, M. Carroll. Technicolor Paramount.
BELVEDERE. 16: «I giovani uccidono». P. Evans, J. Warner, D. Ragarde. Grandioso, umano.
FERROVIARIO. (S. Vito). Chiuso. Mercoledì: «Dietro la porta chiusa».
MARCONI. 16: «Il regno del terrore», l'avvincente edizione cinematografica di una grande pagina della storia francese con R. Cummings A. Dahl.
MASSIMO. 16: «La rivale dell'imperatrice», capolavoro drammatico, avventuroso, con Richard Greene e Greta Gynt.
NOVO CINE. 16: «Bill il sanguinario», potentissimo Western in technicolor.
ODEON. 16: Totò in «47 morto che parla», con Silvana Pampanini e Carlo Croccolo.
RADIO. 16: «Canto del fiume», melodioso technicolor con Don Ameche, A. Leeds, Al Jolson. Le più note e popolari canzoni di S. Foster. Locale riscaldato.
VITTORIA. 16 (ult. 22): Linda Darnell e John Payne raccontano la loro storia d'amore nel film: «La via delle stelle».

RITROVI

CASTELLO DI S. GIUSTO. BOTTEGA DEL VINO: Ogni sera dancing dalle 21; giovedì, sabato e domenica: due orchestre; le domeniche: pomeriggi danzanti dalle ore 17 in poi.
«ROUGE ET NOIR» dell'Albergo Excelsior: il Night Club più signorile.
TAVERNA STERN. Seralmente dancing.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 8.4, minima 4; pressione 765.3; umidità 90 per cento. Temperatura del mare 12.

Oggi: Lazzaro, Floriano. Il sole sorge alle 7.41, tramonta alle 16.21. La luna sorge alle 20.7, tramonta alle 10.40.

Maree: OGGI: bassa ore 5.10, cm. 2 sopra il l. m.; alta ore 10.15, cm. 30 sopra il l. m.; bassa ore 17.45, cm. 49 sotto il l. m. — DOMANI: alta ore 1, cm. 28 sopra il l. m.; bassa ore 5.55, cm. 1 sopra il l. m.

Gite e soggiorni

SCI CAI XXX OTTOBRE: Gite per Natale e Capodanno a Cortina, S. Vito di Cadore, Camporosso, Sappada e Tarvisio. Per il soggiorno invernale di Ortisei si accettano iscrizioni per i turni successivi all'Epifania. Informazioni in sede, via D. Rossetti 15.

---

† Nella notte di sabato 15 m. c., dopo una vita interamente dedicata alla famiglia e al lavoro, è spirato, munito dei conforti religiosi

Carlo Centassi

Lo piangono con indicibile dolore la moglie REGINA MANTOANI, le figlie LEA e ARIELLA, le sorelle MARIA e LUCIA, in unione alle congiunte famiglie SANTON, RUSSIANI e CENTASSI.

I funerali partiranno oggi alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale provinciale di S. Giovanni.

Un grazie di cuore ai medici prim. prof. Donini e dott. Dobrina per le amorevoli cure prodigate al caro Estinto durante la sua lunga malattia, nonchè al personale tutto del Sanatorio neurologico provinciale.

Trieste, 17 dicembre 1951.

La Camera di Commercio, Industria e Agricoltura di Trieste si associa al lutto della Famiglia per la morte del suo dipendente

Carlo Centassi

che per lunga serie d'anni ha prestata la sua attività a favore dell'Ente.

---

† Munito dei conforti religiosi ha chiuso oggi la sua laboriosa esistenza

Attilio Opera

industriale, d'anni 76

La moglie MARIA PETRONIO, i figli INES e SILVANO, la sorella GISELLA, la nuora GIOIA, la nipotina SILVANA e i parenti tutti addolorati ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi, lunedì 17 alle ore 15.30.

Cervignano del Friuli, 15-12-'51.

La presente serve quale partecipazione diretta

---

† Ieri spirò improvvisamente il nostro caro marito e padre

Nino Gatnik

TRATTORE

La desolata consorte MARIA, i figli RICCARDO (assente), LIDIA in DAMBROSI e RENATA in DEBELLI, i generi e nipoti, il fratello RICCARDO, i cognati e parenti tutti ne dànno il triste annuncio a quanti lo conobbero.

I funerali del caro Estinto seguiranno oggi lunedì 17 corr. alle 15.30 partendo dalla casa N. 127 di Strada Friuli.

Trieste, 17 dicembre 1951.

Il presente serve da partecipazione diretta

---

† Il giorno 16 corr. cessava di vivere

Spiro Barbo

Ne dànno il triste annuncio l'addolorata consorte MARIA nata CHIESA ed i congiunti tutti.

I funerali seguiranno oggi, lunedì 17 corr., alle ore 15.30, partendo dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Dopo lunghe e penose sofferenze cessava di vivere all'età di 52 anni

Mario Pitteri

lasciando nel più profondo dolore la moglie GINA nata AGNELLI, il figlio TULLIO, nonchè i parenti tutti che ne dànno il triste annuncio.

I funerali del caro Estinto seguiranno oggi lunedì 17 corr. partendo dalla via Carlo Ghega N. 3.

Le congiunte Famiglie

Nel XV anniversario della morte del tanto amato marito

Antonio Ziberna

con profondo dolore lo ricorda la MOGLIE.

La S. Messa in suffragio verrà celebrata domani 18 corrente alle ore 7.30, nella chiesa del S. Cuore di via del Rosario.

GIORNALE SPORT

SERIE A

I RISULTATI

*Bologna - Lucchese 2-1
Pro Patria - *Como 1-0
*Fiorentina - Spal 0-0
*Legnano - Atalanta 2-2
*Milan - Juventus 1-1
*Napoli - Triestina 0-0
*Novara - Lazio 2-2
*Palermo - Padova 4-1
*Torino - Sampdoria 2-0
*Udinese - Inter 2-1

LA CLASSIFICA

Squadra	Dati
Juventus	[illegible]
Milan	[illegible]
Palermo	[illegible]
Inter	[illegible]
Novara	[illegible]
Lazio	[illegible]
Spal	[illegible]
Napoli	[illegible]
Sampdoria	[illegible]
Pro Patria	[illegible]
Padova	[illegible]
Torino	[illegible]
Udinese	[illegible]
Fiorentina	[illegible]
Bologna	[illegible]
Atalanta	[illegible]
Como	[illegible]
Lucchese	[illegible]
Triestina	[illegible]
Legnano	[illegible]

LE PARTITE DEL 23-12-1951 — Atalanta - Milan; Bologna - Torino; Como - Napoli; Inter - Fiorentina; Juventus - Palermo; Lucchese - Sampdoria; Novara - Legnano; Padova - Udinese; Pro Patria - Lazio; Triestina - Spal.

SERIE B

I RISULTATI

*Brescia - Venezia 2-2
*Genoa - Monza 3-0
*Messina - Piombino 2-0
*Pisa - Siracusa 1-0
*Reggiana - Modena 5-2
*Roma - Stabia 2-0
*Salernitana - Livorno 2-1
*Treviso - Fanfulla 1-0
*Verona - Catania 1-0
*Vicenza - Marzotto 2-1

LA CLASSIFICA

Squadra	Dati
Roma	[illegible]
Messina	[illegible]
Genoa	[illegible]
Brescia	[illegible]
Vicenza	[illegible]
Catania	[illegible]
Piombino	[illegible]
Reggiana	[illegible]
Treviso	[illegible]
Monza	[illegible]
Salernitana	[illegible]
Pisa	[illegible]
Marzotto	[illegible]
Modena	[illegible]
Verona	[illegible]
Livorno	[illegible]
Stabia	[illegible]
Fanfulla	[illegible]
Siracusa	[illegible]
Venezia	[illegible]

LE PARTITE DEL 23-12-1951 — Fanfulla - Catania; Genoa - Vicenza; [illegible]

Pareggiano Juventus e Milan condividendo l'onore della vetta

L'Internazionale battuta a Udine cede il terzo seggio al Palermo - Probante pareggio della Triestina a Napoli - Nuovo successo del Torino

LA LAZIO RISALE DUE RETI DI SCARTO

Violenta rissa in campo con intervento della Celere

[illegible]

Battuto il Padova a Palermo Di Maso ne segna tre

[illegible]

I marcatori

[illegible]

PARATO UN «RIGORE» RESTA IL PAREGGIO (1-1)

IL MILAN DEVE A BARDELLI se la Juve non è passata

[illegible]

... rabola che finisce sulla faccia superiore della traversa. Al 38' tiro a rete di J. Hansen salvato in angolo presumibilmente da Grosso. Nel conseguente calcio d'angolo lo stesso J. Hansen fa partire un forte tiro che Silvestri, affiancato a Bardelli sulla linea bianca della porta, respinge di testa. Inutili tentativi da ambo le parti fino alla fine.

Nella ripresa il Torino la spunta sulla Samp: 2-0

TORINO: Romano; Grava, Farina; Pozzi, Nay, Cortellezzi; Amalfi, Pratesi, Fiorio, Hjalmarsson, Carapellese. SAMPDORIA: Moro; Gratton, Podestà; Opezzo Ballico, Bergamo; Lucentini, Lorenzo, Farina, Gei, Sabbatella. ARBITRO: Bernardi di Bologna. MARCATORI: Hjalmarsson (T) al 4' su rigore e al 24' della ripresa.

Torino, 16

Il Torino continua nella sua baldanzosa marcia. L'avversario di oggi si chiamava Sampdoria e disponeva di un impianto difensivo di prim'ordine anche se l'attacco non era eccessivamente pericoloso; ciononostante il Torino, con una gara tutta brio, fuoco volontà è riuscito ad aggiudicarsi con pieno merito la palma della vittoria. Effettivamente, il Torino va migliorando continuamente e, pur non essendo ancora il suo gioco eccezionale, tuttavia ormai la squadra possiede un gioco proprio, un'intesa ed offre sufficienti garanzie di rendimento. La Sampdoria dal canto suo ha palesato una frattura troppo evidente tra l'effettiva potenza del suo sestetto arretrato e l'evanescenza del quintetto di punta. E' mancato oggi alla compagine ligure il cannoniere capace di risolvere favorevolmente le azioni intessute da Gei e Lucentini.

Chiusosi il primo tempo sullo 0-0, nonostante il Torino avesse attaccato quasi continuamente, nella ripresa la Sampdoria si portava decisamente all'attacco con l'evidente intento di raggiungere la vittoria, ma improvvisamente al 4', in un irruente azione della prima linea granata, Gratton fermava in area la palla con una mano. Fischio immediato dell'arbitro e calcio di rigore. Hjalmarsson, con una finta, batteva l'acrobatico Moro. Le azioni si mantenevano alterne sinchè, al 24', Hjalmarsson segnava nuovamente con un secco tiro dal limite dell'area di rigore su passaggio di Pozzi

Ottimo sotto tutti gli aspetti il comportamento di Grava Romano, Pozzi, Cortellezzi, Amalfi e Hjalmarsson fra i granata; sugli scudi l'intero sestetto difensivo sampdoriano con un elogio particolare per Moro, Podestà e Bergamo.

24 milioni ai «13» Dieci «12» a Trieste

Padova, 16

Al termine dello spoglio delle schede di tutta Italia la direzione centrale del Totocalcio comunica che sono stati scrutinati sei vincitori con 13 punti, a ciascuno dei quali spetta la somma di circa 24.330.000 lire. Essi sono: Achille Primavera, via Po 43, Roma; Emma Cerizzi di S. Maurizio al Lambro; Nino Leto di Gela; Mario Bertelli, Farmacia Cognetti, Catanzaro; Montini Di Gussago (Brescia); il sesto 13, emerso a Napoli, porta come indicazione del giocatore le seguenti parole: «Milioni, che follia». I vincitori con punti 12 sono 245 e a ciascuno spetta una quota di 595 mila lire circa.

Nel Veneto orientale non si è avuto alcun tredici, e 21 sono stati i dodici. A Trieste: Onofrio Corbascio, via Conti 24; Giorgio Redj, via Conti 29; Antonio Premirin, via d'Azeglio 11; Irma Maria Pignolo, via Vasari 68; Maria Rotonda, via Bradamante 6; Toni Barbacan, senza indirizzo; Albino Nussdorfer, Servola 2; e tre anonimi.

Le quote Totip

Padova, 16

Nella cinquantesima giornata del concorso, nella zona delle Tre Venezie si sono registrati sei dieci e 49 nove. Un dieci è stato conseguito a Gradisca dalla società A. Postir. A Trieste vi sono alcuni vincitori con punti 9. Le quote: ai «10» lire 156 mila 274; ai «9» lire 12.364.

La colonna Totocalcio

Partita	Risultato	Segno
Bologna - Lucchese	(2-1)	1
Como - Pro Patria	(0-1)	2
Fiorentina - Spal	(0-0)	x
Legnano - Atalanta	(2-2)	x
Milan - Juventus	(1-1)	x
Napoli - Triestina	(0-0)	x
Novara - Lazio	(2-2)	x
Palermo - Padova	(4-1)	1
Torino - Sampdoria	(2-0)	1
Udinese - Inter	(2-1)	1
Messina - Piombino	(2-0)	1
Reggiana - Modena	(5-2)	1
Vicenza - Marzotto	(2-1)	1

La colonna Totip

Corsa	Cavallo	Segno
CORSA 1:	Mar Jonio	1
	Opera	x
CORSA 2:	Grazzano	1
	Tigullio	2
CORSA 3:	Scandiano	x
	Grosio	1
CORSA 4:	Tenebroso	2
	Gran Guignol	1
CORSA 5:	Non effettuata	
CORSA 6:	Menica	x
	Frisso	2

Su sette il campionato di marcia

Padova, 16

Si è riunita stamane a Padova la commissione nazionale per la marcia che ha stabilito di ridurre le prove per il campionato italiano da nove a sette. Durante la riunione è stata presa in esame la possibilità di far svolgere un incontro Italia-Svezia con tre atleti su strada e tre su pista.

Ulisse Gatto della Società ciclistica crennese ha vinto la corsa ciclo campestre a Quinrano San Pietro compiendo il percorso di venti chilometri in 52'20"; 2) Cursi di Bergamo; 3) Bosadelli di Bergamo.

PORTATI DAI ROSSOALABARDATI GLI ATTACCHI MIGLIORI

Uno scroscio di applausi corona l'affermazione della Triestina a Napoli

Napoli, 16

La Triestina ha sempre avuto accoglienze festose all'ombra del Vesuvio. In ogni tempo si è vista confortata da nutrite salve di applausi prima e dopo l'incontro, applausi che volevano essere soprattutto un atto di fraterna comprensione per la sua tormentata italianità. Ma quelli che l'hanno accompagnata oggi, al rientro negli spogliatoi del Vomero, hanno voluto significare altresì un cavalleresco riconoscimento per la sua meritoria fatica. Applausi calorosi per le alabarde, fischi a non finire per gli azzurri: in questa duplice e antitetica manifestazione della folla è, si può dire, lo specchio della partita.

Il Napoli ha ancora una volta deluso, ma la Triestina si è mostrata di gran lunga migliore di quanto avesse detto l'esame preventivo dei valori che sarebbero scesi in lizza. Il punteggio, cioè il doppio zero, dice meglio di tutto come si è snodato l'incontro e in quale misura vi abbia concorso il merito delle alabarde. Nè si deve credere che un tanto prezioso risultato i triestini lo abbiano ottenuto in forza di una tattica chiusa, rigorosamente ed esclusivamente ostruzionistica. Certo, si sono limitati ne primo tempo a lasciare in avanscoperta i tre uomini di punta, mentre gli interni badavano in particolar modo ad irrobustire il loro sistema difensivo. Hanno lasciato dunque aperti varchi sufficienti perchè la manovra avversaria si sviluppasse secondo i temi prestabiliti e se questo non ha avuto successo, gli azzurri hanno da rimproverare se stessi per la maniera più scombinata del solito con la quale si sono portati all'assalto della rocca avversaria; e forse più ancora ciò è dipeso dalla sagace tattica e dall'ardore agonistico sfoggiato con somma e ammirata efficacia dagli uomini di difesa del campo opposto.

Le occasioni d'oro

Il Napoli attaccò con maggiore frequenza, ma la Triestina non parve mai rassegnata a solo non prenderle. Anzi, furono visti sovente, nei primi 45 minuti di giuoco, i Boscolo, gli Ispiro, i De Vito entrare risoluti e insidiosi in area azzurra e, tutto sommato, i tentativi di assalto maggiormente rimarchevoli, operati in un campo e nell'altro, partirono proprio dalla loro decisa azione. Ad esempio, al 12', Ispiro, lanciato tutto solo verso una sicura rete, poteva essere fermato solo da una coraggiosa e felice sortita di Casari che riusciva a soffiargli la palla sui piedi, in extremis. E al 43' Boscolo offrì a Petrozzi e De Vito una palla d'oro che quest'ultimo non seppe sfruttare. Per contro Nuciari, si e no, dovette prodursi su un paio di tiri non certo micidiali.

Secondo ciò che era lecito supporre, nella ripresa il Napoli dette un giro di vite al proprio «animus pugnandi» e qui trovarono modo di eccellere l'occhio felino e la felice scelta di tempo di Nuciari, la buona posizione e gli energici quanto puliti interventi dei terzini, il giuoco robusto e onnipresente del bravo Mariuzza, il lavoro sagace ed impeccabile dei laterali e degli interni che con gli altri già nominati fecero da scoglio, contro il quale andavano a infrangersi le onde sempre più tumultuose e confuse dell'arrembaggio azzurro. Naturalmente, a mano a mano che trascorreva il tempo e si avvicinava quindi sempre più il miraggio del pareggio, la rete distesa davanti a Nuciari andava facendo più strette e robuste le proprie maglie e, di tanto in tanto, i palloni lanciati ai tre uomini di punta permettevano ai difensori di prendere fiato. Erano attacchi, quelli triestini, condotti senza molta convinzione. Il pareggio ormai si era delineato sicuro (come si poteva pensare infatti che quella specie di attacco con cui il Napoli giocava, potesse forzare una sì accorta e granitica difesa e facesse breccia?) ed era già tanto. Forse, o tanto maggiormente... chissà, perchè anche in difesa il Napoli ha mostrato oggi le sue crepe.

Gli usi invalsi nella stesura dei resoconti ci obbligano di dover scegliere fior da fiore tra gli artefici di un sì opimo successo. E' un compito ingrato, credeteci, perchè mai come in questa occasione c'era parso di dover accomunare in un solo elogio tutto il complesso. Comunque, se proprio ci tenete, vi diremo che, a parer nostro, Nuciari, Belloni, Mariuzza, Giannini, Petagna, Petrozzi e Boscolo (vedete, li abbiamo nominati quasi tutti) si sono elevati un tantino al di sopra degli altri.

«Se non si fosse ripreso Casari...» ha così riassunto il proprio giudizio un tifoso, a fine partita. Già, è vero, Casari oggi, seppure non impegnato in maniera massacrante, in quei pochi ma seri interventi che lo hanno chiamato al lavoro ci ha messo dentro tutta la sua ritrovata bravura. Per poco che il bergamasco avesse mostrato le incertezze che fecero ricadere tutta su di lui la colpa degli ultimi insuccessi, forse gli avanti triestini ne avrebbero tratto il pungolo per osare maggiormente, con le conseguenze che vi è facile immaginare. Dunque, Casari si è riabilitato. Anche Gramaglia, che pure aveva da fare con quella vecchia volpe di un Ispiro, si è comportato egregiamente. Diverse, quanto insolite macchie sul rendimento di Vinyei, più di una volta trovatosi nei pasticci contro il veloce e insidioso Boscolo. Delfrati, nemmeno lui del tutto sicuro, si è comportato meglio; giù di corda i laterali e in particolar modo Castelli. Quanto all'attacco, meglio non dirne. Lo stesso caleidoscopio degli schieramenti assunti nella ripresa rispecchia la grande confusione che è nel suo impianto e nella sua manovra, cronicamente scucita e parca di tiri che siano realmente tiri. Se si eccettuano alcune sgroppate di Amadei nel primo tempo e un paio di tiri di Mike nella ripresa, non ha offerto altro di rilevabile l'attacco azzurro, malgrado la buona volontà con cui sistematicamente è andato a battere la testa contro il muro avversario durante la seconda parte della contesa. Dunque va di male in peggio per l'inconcepibile Napoli.

L'arbitro, che non è ancora un asso del fischietto, si è premurato di spezzettare il giuoco in ogni accenno di scontro. Forse ha esagerato. Ma bisogna pur riconoscere che nel complesso ha recitato bene la sua parte.

Napoli - Triestina 0-0

NAPOLI: Casari; Delfrati, Viney; Castelli, Gramaglia, Todeschini; Mike, Formentin, Amadei, Granata, Astorri. TRIESTINA: Nuciari; Belloni, Zorzin; Giannini, Mariuzza, Begni; Boscolo, Petagna, Ispiro, Petrozzi, De Vito. ARBITRO: Mattucci di Seregno. NOTE: Calci d'angolo dieci per il Napoli e due per la Triestina. Spettatori diecimila circa. Tempo bello, terreno asciutto. Al 25' Ispiro e De Vito invertiscono i loro ruoli, ma riprendevano i loro posti abituali all'inizio della ripresa. Alla mezz'ora l'attacco del Napoli assumeva il seguente schieramento: Mike, Amadei, Astorri, Granata, Formentin. Altra formazione all'inizio della ripresa: Astorri, Amadei, Mike, Granata, Formentin. Poi le metamorfosi nell'attacco partenopeo non si contano più.

Imprese di Casari

Ed ora eccovi, in pochi tratti, gli episodi salienti della movimentata ma non bella partita. Cominciamo col dirvi che i primi dieci minuti trascorsero senza fatti di rilievo: pareva quasi che le due squadre indugiassero a studiarsi prima di attaccare a fondo. Solo al 4' avemmo modo di segnare nel taccuino che il Napoli aveva ottenuto il suo primo calcio d'angolo. Al 12' il primo brivido per gli astanti. Nuciari rimanda la palla con le mani fuori dall'area. Punizione dunque. Tira Amadei, la palla fa carambola con la barriera e schizza sulla destra, ma Mike non è lesto a spedirla verso la rete. Un minuto dopo, la Triestina perde d'un soffio l'occasione di portarsi in vantaggio. Scivola Delfrati, Gramaglia non è pronto a rimediare e Ispiro, ormai solo, indisturbato s'avvia verso la rete. Però Casari esce tempestivamente dai pali, gli si getta sui piedi ed ha la meglio. Ispiro resta a terra, dolorante, per qualche minuto. Altri due angoli per il Napoli, poi, verso il 25', Ispiro e De Vito invertono i ruoli. Ecco il Napoli che alla fine si riscalda, per merito di Amadei, il quale cerca di filtrare qua e là, poi si decide a tirare, ma fuori. Botta e risposta. Al 28' è la Triestina che attacca e fruisce d'una punizione dal limite minore di sinistra della rete azzurra. Tira Petagna, trasversalmente, ma De Vito si fa cogliere in fuori giuoco e l'occasione sfuma. Ancora sconclusionati attacchi azzurri, poi verso la mezz'ora un tiro di Petagna e uno di Boscolo: il secondo sferrato dall'ala destra triestina è una vera sventola che Casari para con stile e sicurezza. Cominciano nel Napoli i fuochi d'artificio delle varianti di prima linea. Al 39' altro serio pericolo per il Napoli: Petrozzi a De Vito, che quasi dalla linea di fondo spara forte verso il bersaglio, ma Casari è pronto a ribattere in calcio d'angolo. Una mischia serrata, a breve distanza da Nuciari, al 41' offre un'altra occasione propizia per il Napoli. E poi la fine del primo tempo.

Resistenza nella ripresa

Si attacca la ripresa con il quarto angolo per il Napoli che si mostra subito più aggressivo, ma sempre privo di idee chiare e incapace di legare, tanto meno di concludere. Dovrà essere difatti Gramaglia a impegnare al 3' Nuciari con un tiro di lunga gittata. Secondo angolo per la Triestina al 4' e il Napoli rincara la dose della sua farraginosa aggressività. Però al 9' Boscolo allenta la stretta in cui sembra chiusa la sua squadra: fugge come un leprotto, si beve Vinyei, ma sciupa tutto con un tiro alto. Il Napoli riprende ad assaltare, ma dalla sua schiuma offensiva riesce a trarre la risibile sostanza di appena due altri calci d'angolo, al 15' e al 20'. Intanto il caleidoscopio delle variazioni apportate nella prima linea azzurra, continua a girare all'impazzata e chi ci capisce più qualcosa è veramente bravo.

Fuga di Formentin sulla destra, centro, ma Mike sbaglia il bersaglio. Siamo al 25'. Un minuto dopo si svolge una paurosa mischia innanzi alla rete degli ospiti, ma districa la matassa Nuciari che abbranca la palla indirizzata in rete da un corto tiro di testa di Granata. Altra occasione favorevole per il Napoli al 29': Mike centra ma Astorri, solo e in buona posizione, indugia e Nuciari è più pronto di lui sulla palla. Ancora calci d'angolo per il Napoli, ma che non producono eccessivo fastidio alla rete di Nuciari, il quale solo al 36', su tiro improvviso e violento di Mike, e al 45', ancora su tiro dell'ungherese, sarà chiamato a ribadire la propria invulnerabilità.

ARTURO COLLANA

Ferdinando Kubler, campione del mondo professionisti su strada, è arrivato a Buenos Aires al mattino di sabato scorso ed ha passato le prime ore nella capitale argentina riposandosi e facendosi massaggiare. Ha poi ricevuto i giornalisti e, dopo aver espresso soddisfazione di trovarsi a Buenos Aires, ha dichiarato di sperare di far buona figura nei prossimi incontri con le «speranze» argentine e con Bartali, Magni e Bevilacqua.

Alla deriva la Fiorentina

Pienamente meritato il pareggio della Spal

FIORENTINA: Tessari; Magnini, Cervato; Chiappella, Rosetta, Viciani; Basile, Beltrandi, Galassi, Ekner, Pandolfini. SPAL: Bugatti; Lucchi, Carlini; Cernvold, Macchi, Nesti; Marzani, Colombi, Bullent, Bennike, Fontanesi. ARBITRO: Bellè, di Venezia.

Firenze, 16

Ancora una battuta d'arresto della compagine viola, che scesa in campo priva di Costagliola e Magli, squalificati, e dei due stranieri Lefter e Roosemburg, lasciati a riposo, unitamente a Vitali, non è riuscita ad andare oltre il pareggio con la veloce compagine ferrarese, matricola della Serie «A». La Spal, con il pareggio odierno, ha in certo qual modo riscattato la sconfitta casalinga subita domenica scorsa ad opera dell'Udinese, mentre la Fiorentina, in una povertà di gioco veramente impressionante — eccezion fatta per il trio estremo e per il centro mediano Rosetta — ha confermato la gravità della crisi tecnica che l'attanaglia, crisi tutt'altro che risolta con l'allontanamento dell'allenatore. Superiori come quantità di attacchi nel primo tempo, i viola sono calati alla distanza, lasciando l'iniziativa all'avversario, che ha costretto Rosetta, Magnini e Cervato ad un lavoro veramente improbo. In campo ferrarese niente di eccezionale, anche se la squadra, fisicamente ben dotata, ha ottime individualità in Nesti, in Bugatti, in Macchi e nel trio Bullent, Bennike, Fontanesi.

Nel primo tempo i viola, sorretti da Ekner, in periodo felice, attaccavano, ma senza alcun risultato. Un paio di tiri dello svedese e un intervento felice di Bugatti su tiro di Pandolfini. Niente altro. Nella ripresa il ritmo dei viola calava paurosamente e la Spal ne approfittava per farsi pericolosa. Un paio di occasioni fallite da Bullent e Bennike nell'ordine; poi al 43' l'occasione d'oro per i viola. Triangolazione Galassi, Beltrandi, Galassi e palla ad Ekner. Il mezzo sinistro viola si aggiustava la palla sul sinistro e poi calciava fortissimo, ma il prestigioso Bugatti rispondeva con un magistrale intervento e la gara si chiudeva in parità.

Tre Maserati parteciperanno alle corse in Brasile

Modena, 16

Sono partite dirette a Genova tre vetture 2000 Maserati bialbero con motore 6 cilindri, che saranno imbarcate per il Brasile ove parteciperanno alle corse del prossimo gennaio. Sembra che le vetture saranno pilotate da Cico Landi, campione brasiliano, Nello Pagani, il noto campione del motociclismo e da Felice Bonetto. La scelta di quest'ultimo però dipende dalla conclusione delle trattative in corso. Se Bonetto non prendesse parte alle gare, forse sarebbe sostituito dal campione del mondo, Nino Farina.

Meritata vittoria del Pro Patria a Como

MARCATORE: Guarnieri al 35' della ripresa. — COMO: Cardani; Gatti, Pedroni; Bergamaschi, Quadri, Pinardi; Cattaneo, Turconi, Baldini, Mori, Lipizer. — PRO PATRIA: Uboldi; Travia, Donati; Orzan, Fossati, Martini; Toros, Del Castro, La Rosa, Guarnieri, Turbeki. — ARBITRO: Marchetti di Milano. — NOTE: Al 20' della ripresa Toros, intontito in seguito ad uno scontro con Turconi, lasciava il campo per cinque minuti.

Como, 16

Partita brutta fra la Pro Patria, mirante a difendere il pareggio a reti inviolate, e il Como che non ha mai trovato all'attacco nè la consistenza nè l'incisività per superare il forte schieramento difensivo avversario nel quale si è distinto Fossati.

Nel primo tempo, al 34' si aveva la prima azione di rilievo quando Lipizer, da ottima posizione, calciava a lato. Nel frattempo la Pro Patria aveva più volte messo in orgasmo la difesa azzurra con veloci puntate di contropiede, appoggiate su La Rosa e Turbeki.

Nella ripresa identico aspetto della partita. Al 35' Guarnieri, su passaggio di Turbeki, segnava imparabilmente da pochi metri. Al 40' alla Pro Patria sfuggiva un'altra ottima occasione per una uscita temeraria di Cardani sui piedi di La Rosa, e al 47' un palo di Cattaneo a portiere battuto.

Costretto al pareggio dall'Atlanta

In vantaggio di 2 reti il Legnano nel primo tempo

MARCATORI: Palmer (L) al 1' e Mazza (L) al 31' del primo tempo. Santagostino (A) al 20' e Jeppson (A) al 35' della ripresa. LEGNANO: [illegible]

[illegible]

I felsinei vincono a 5' dalla fine (2-1)

MARCATORI: Nel primo tempo: al 5' Bernicchi (B), al 43' Taiti (L); al 40' della ripresa Campatelli (B). BOLOGNA: Boccardi; Cingolani, Ballacci; Pilmark, Mezzadri, Campatelli; Cervellati, Bernicchi, Tacconi, Gritti, Matteucci. LUCCHESE: De Fazio; Puccioni, Degli Innocenti; Avanzolini, Greco, Scarpato; Lucchesi, Parodi, Frandsen, Taiti, Tontodonati. ARBITRO: Piemontese di Monfalcone. NOTE: Tempo bello non rigido, campo quasi asciutto, spettatori 14 mila circa.

Bologna, 16

Due tiri quasi consimili allo scadere del primo tempo e della ripresa hanno permesso prima alla Lucchese di portarsi in pareggio e infine ai felsinei di conseguire quella terza vittoria casalinga che sembrava ormai inafferrabile.

L'incontro è stato molto scarso di contenuto tecnico, forse con una punta di vantaggio dei locali che in qualche occasione hanno mostrato sprazzi di lucida impostazione di gioco, ma impegnativo dal lato agonistico. Le due formazioni non hanno infatti mai rallentato il ritmo delle offensive, portandosi spesse volte pericolosamente sotto le opposte reti. All'inizio i bolognesi hanno nettamente dominato andando in vantaggio al 5' con un prepotente tiro di Bernicchi. La Lucchese ha inseguito con ardore ma con confuse idee di attacco il pareggio, riuscendovi infine poco prima del riposo per mezzo di Taiti, che batteva una punizione da circa 25 metri infilando uno spiraglio nello sbarramento. Boccardi, in errata posizione, si tuffava, ma si vedeva rimbalzare il pallone sopra il corpo.

Nella ripresa il Bologna premeva quasi continuamente, ma con povertà di gioco e insufficienza di incisività. Per cambiare volto al risultato si doveva così giungere a 5 minuti dal termine quando Campatelli riprendeva da circa 20 metri una corta respinta dopo un'azione confusa in area, e con un tiro secco a filo d'erba insaccava nell'angolo destro della rete lucchese con De Fazio immobile. I migliori del Bologna: Campatelli e Gritti; della Lucchese: Scarpato, Tontodonati e De Fazio.

AL PARIGINO PALAIS DE LA MUTUALITÉ

Cerasani schianta e mette k. o. t. Tony Say

Cinque volte al tappeto in due riprese

Parigi, 16

Alvaro Cerasani non ha impiegato che due riprese, nella riunione pomeridiana al Palais de la Mutualité, per sbarazzarsi di Tony Say, il cui manager ha gettato sul tappeto la spugna dopo che il suo pupillo era andato al tappeto per cinque volte.

Probabilmente per giustificare la sua reputazione di «matador» Cerasani ha cominciato di forza, piazzando dei duri colpi uncinati con ambo le mani. Tony Say cercava, con spostamenti sulle gambe, di evitarli. Ma uno di questi colpi ha toccato Say al disotto della cintura, e questi sorpreso, ha abbassato la guardia. Siccome l'arbitro non è intervenuto, Cerasani ha continuato nell'azione colpendo con un magistrale montante al mento. Say crollava al tappeto. Al «nove» si rialzava, ma due altri colpi alla faccia lo rimandavano a terra. Questa volta era il gong ad arrestare il conteggio dell'arbitro sul «nove».

Nella seconda ripresa, che doveva essere l'ultima, Say, ben protetto dietro i guanti, non aveva tuttavia modo di evitare i colpi di Cerasani che per tre volte toccava preciso, alla faccia ed al corpo. Say cadeva due volte per brevi istanti, ma alla terza veniva contato sino al «nove». Il suo manager, saggiamente, liberava Say da peggiori conseguenze gettando la spugna.

L'opinione della stampa è che Cerasani abbia un eccellente avvenire poichè è potente, rapido, abile. Niente sembra mancare al suo gioco. Tuttavia la sua vittoria è stata troppo facile perchè si possa giudicarlo definitivamente su di essa. Nell'altro combattimento importante, Molinaro, che aveva iniziato bene, si è fatto poi rimontare e battere ai punti da Bellatreche, pugile ardente e solido.

Consiglio nazionale del CONI

La candidatura di Roma alle Olimpiadi del 1956

Roma, 16

Nell'Aula Magna della sede del Coni, al Foro Olimpico, ha avuto inizio stamane l'8.o Consiglio nazionale del Coni. Erano presenti i membri del C.I.O., conte Bonacossa, conte Thaon de Revel e Giorgio de Stefani, ed il dott. Nicci in rappresentanza della Presidenza del Consiglio. Tutte le federazioni del Coni erano rappresentate dai rispettivi presidenti.

L'avv. Onesti ha pronunciato la relazione generale nella quale sono state messe in rilievo le principali realizzazioni dell'anno 1951, fra le quali la soluzione del problema della sede, nel centro della città olimpionica; i risultati di carattere internazionale coi 49 titoli mondiali e col primo posto nei giochi mediterranei, la II Mostra fotografica dello sport, l'elezione di un terzo membro italiano — il dott. de Stefani — nel C.I.O.; l'appoggio tecnico-organizzativo dato all'assemblea dalla stampa sportiva internazionale, i lavori dello stadio olimpionico, i concorsi letterari e, soprattutto, la collaborazione tecnica al Ministero della P. I. per la riforma dello sport nella scuola. Nel campo interno sono state segnalate le provvidenze assicurative per gli atleti e i miglioramenti e progressi del servizio totocalcio. La relazione ha concluso accennando alla candidatura di Roma per l'Olimpiade del 1960 ed ha sottolineato il «problema dei problemi», cioè il lavoro per la partecipazione all'Olimpiade di Helsinki. Il dott. Giove, presidente del collegio dei revisori, ha poi letto la relazione finanziaria, ed il col. Simoni, per gli ispettori tecnici, una relazione di merito sul punto di vista finanziario.

Le relazioni sono state approvate all'unanimità con voto di plauso per la Giunta esecutiva, cui ha fatto seguito, dopo un o. d. g. di ringraziamento e plauso al presidente che, rispondendo, ha ricordato che il principale merito è degli atleti e delle federazioni ed ha ricordato il lavoro del segretario generale dott. Zauli e della Giunta. Dopo una nutrita discussione è stato approvato un o. d. g. sul proposto aggiornamento dello statuto della «Sportass», organo assistenziale del Coni e, quindi, è stata aperta la discussione sul comma a) del II capoverso dell'o. d. g.: «Durata dei cicli agonistici federali». E' stato approvato che l'attività agonistica, in campo nazionale, debba avere almeno due mesi di sosta ogni anno.

Ha fatto a questo punto ingresso nell'aula il Sottosegretario on. Andreotti, al quale il Consiglio nazionale ha tributato un caloroso applauso. L'on. Andreotti ha consegnato le medaglie d'oro ai campioni mondiali che erano stati invitati.

COME L'INTER E' STATA REGOLATA

L'agguato delle ali si addice all'Udinese

Due di Rinaldi su passaggi di Mariani

MARCATORI: Rinaldi (U) al 2' del I tempo; Rinaldi (U) al 26', Armano (I) al 28' del II tempo. — UDINESE: Brandolin; Vicich, Toso; Moro, Travagini, Bimbi: Mariani, Spartano, Bacci, Soerensen, Rinaldi. — INTER: Ghezzi; Blason, Giacomazzi; Fattori, Giovannini, Neri; Armano, Broccini, Lorenzi, Miglioli, Skoglund. — ARBITRO: Gemini di Roma. — NOTE: 20.000 spettatori circa; terreno elastico.

Udine, 16

L'Inter è uscita battuta dal confronto con la generosa squadra friulana. La sconfitta è tanto più significativa se pensiamo che non solo due ma almeno quattro volte Ghezzi, il bravo portiere milanese, avrebbe dovuto raccogliere il pallone in fondo alla sua rete e questo perchè l'Udinese è stata maestra nel giuoco di contropiede, anche se poco fortunata nell'esecuzione. Con ciò non vogliamo dire che gli udinesi abbiano carpita la vittoria in virtù di una loro accorta tattica difensiva, in quanto neppure un uomo è stato messo alle spalle dei terzini a fare da catenaccio a Lorenzi o agli altri attaccanti interisti. Mentre l'Inter portava la palla in area bianconera con una serie impressionante di cauti passaggi, gli udinesi, ogni volta che riuscivano a interrompere l'azione degli avversari, partivano a loro volta con lunghi passaggi che trovavano quasi sempre spiazzati i difensori avversari. Ed avevano perciò via libera verso la porta dove Ghezzi veniva impegnato da vicino. L'Udinese di oggi non era facile preda e lo ha dimostrato la decisione con la quale ha iniziato l'incontro. Nel giro di appena due minuti, Ghezzi abbassava già la schiena per raccogliere la palla in fondo al sacco. L'azione era partita da Soerensen il quale, da metà campo, lanciava lungo a Mariani che si beveva in velocità Giacomazzi e quindi traversava di precisione a Rinaldi che pure aveva superato Blason. La stangata dell'estremo sinistro si infilava sulla sinistra del portiere. Al 35', con l'incidente toccato a Giovannini, infortunatosi in uno scontro con Soerensen, l'Inter perdeva la sua migliore pedina in quanto fino a quel momento il centro mediano era apparso veramente uno scoglio insuperabile.

Chiuso il primo tempo in vantaggio, i bianconeri iniziavano prudentemente la ripresa. Durante una scorribanda nelle retrovie nerazzurre al 26' nasceva la seconda rete. Palla a Mariani che abilmente scendeva, quindi traversava lungo a Rinaldi il quale, dopo essersi liberato di Blason, da appena fuori area spara un gran tiro che si è insaccato alla destra di Ghezzi tra palo e traversa. L'Inter dimezzava le distanze al 28' su una respinta di pugno del portiere udinese. La palla piombava in area e Armano metteva dentro. Due occasioni mancate da Rinaldi e Soerensen e quindi finale nerazzurro nella vana speranza di raggiungere il pareggio.

Campionato unico dei nuotatori germanici

Brunswick, 16

I rappresentanti delle società di nuoto della Germania dell'ovest e quelli della Germania dell'est, che si sono riuniti a Brunswick, hanno deciso l'organizzazione di campionati comuni. I primi incontri si svolgeranno a Monaco, gli altri a Berlino e a Lipsia. E' questa la prima volta che si realizza una «unità sportiva» tra le due Germanie. E' stato convenuto che in tali incontri sarà esclusa qualsiasi manifestazione politica. La questione della partecipazione dei nuotatori tedeschi ai giochi olimpici di Helsinki non è stata ancora regolata, non avendo ancora i comitati olimpici dell'est e dell'ovest raggiunto una intesa.

SERIE C: BREVE DITTATURA DELLA PRO LISSONE

In testa avanti per tre

La prima sconfitta in casa della "Pro,,

MARCATORI: al 1' Korostolev e al 44' della ripresa Molina. PRO GORIZIA: Tommasella; Sabbadini, Nunin; Medeot, Venturini, Venuti; Macor, Genero, Meroi, Orzan, Donda (all. Mian). PARMA: Busani; Grisenti, Taucer; Molinari, Lorini, Sassi; Sozzi, Baldinotti, Bronzoni, Molina, Korostolev (all. Tabanelli). ARBITRO: Buratti, di Milano. NOTE: Terreno relativamente asciutto, spettatori 3000 circa. La Pro Gorizia mancava di Cuzzot e Brumat (sostituiti da Nunin e Venuti) ed il Parma di Fabbri e Manfrinato (sostituiti da Sozzi e Grisenti). Al 15' della ripresa l'attacco goriziano assumeva il seguente schieramento: Orzan, Genero; Meroi, Donda, Macor.

Gorizia, 16

Quello che non è riuscito al Piacenza, squadra robusta, veloce e di ottima levatura tecnica, l'ha fatto oggi il Parma, undici non certo all'altezza, sia individualmente che come omogeneità, del complesso piacentino. E' riuscito, cioè, a cogliere al «Baiamonti» l'intera posta, battendo la «Pro» con un secco 2 a 0 che non ammette discussioni. Infatti va detto subito che il Parma, con la sua tattica accorta e prudente prima, e audace e decisa poi, ha meritato pienamente la vittoria. Si può sottilizzare sul punteggio che avrebbe potuto essere due a uno o tre a due, se alcune azioni dell'una e dell'altra parte fossero finite come avrebbero dovuto, cioè in fondo alle reti, ma tutto questo è superfluo rilevare, in quanto alla leggera superiorità goriziana nel primo tempo, fece riscontro una maggiore pericolosità degli emiliani per quasi tutta la ripresa. La «Pro» è mancata all'attacco ed anche in difesa il gioco non è stato troppo limpido benchè Venturini, come sempre [illegible]

[illegible] di corsa Baldinotti che a porta vuota spara sotto la traversa ed il pallone viene poi calciato via da Venturini. Al 15' è la volta della «Pro» di sciupare un'occasione d'oro con Meroi, che solo davanti a Busani mette a lato un facile pallone. Quindi il Parma si fa più aggressivo e per due volte la «Pro» è costretta a salvarsi in angolo (al 20' e al 25'). Le azioni offensive degli emiliani disorientano i locali, che tentano di reagire invano. Ormai non c'è più niente da fare e inutile risulta il confuso attacco alla porta degli ospiti, i quali anzi al 44', su azione di contropiede, consolidano la vittoria con una seconda rete; ne è autore Molina che, scartato d'astuzia Nunin, batte Tommasella con un tiro alto, angolato. Subito dopo la fine, tra l'esultanza dei giocatori ospiti e il muso lungo dei tifosi goriziani.

T. B.

Contro il pronostico vittoria del Trieste

MARCATORI: al 21' Uxa (T.); nella ripresa al 17' Canciani (T.), al 22' Cuoghi (F.). A. C. TRIESTE: Vagaia; Locchi, Flegar; Siega, Siard, Cuschiè; Canciani, Brassani, Uxa, Gerin, Fonda. FORLÌ: Gimelli; Ottogalli, Canali; Lusso, Allodi, Paravano; Cuoghi; Moiraghi, Cappello, Rosignoli, Amabili. ARBITRO: Gariboldi di Milano. NOTE: Terreno pesantissimo. Nel primo tempo al 30' il Forlì opera l'inversione delle ali.

Quando il Forlì si è accorto di avere di fronte undici combattenti, pieni di volontà e capacità, quando i romagnoli hanno visto e provato che l'essere più pesanti e più manovrieri non fruttava, passarono al combattimento ad armi uguali, ma era ormai troppo tardi, e due gol erano un passivo troppo pesante per un undici che deve infrangere una difesa di sette uomini. Inoltre le retrovie romagnole non furono mai sguarnite, perchè quegli indiavolati di minorenni di Buffalo nel contropiede continuarono a creare grossi pericoli e Ottogalli (lo ricordate nella Bari?) e Canali.

Il Trieste non fa del gioco, ma sa creare tali situazioni da mettere in pericolo qualsiasi difesa. Il Trieste non ha pubblico che stimola e rincuora, non ha che il proprio orgoglio e la propria volontà. Oggi queste doti hanno scombussolato i piani degli ospiti, lasciandoli stupiti sin dall'inizio con i tiri di Gerin, Fonda e Uxa. In ogni avanzata davanti ai rossi romagnoli s'ergeva un bianco triestino; il marcamento sistematico non esisteva, come d'altronde non esisteva la scelta del mezzo per liberarsi dal pericolo. Questo portò ad un numero elevato i calci di punizione a favore di entrambi gli undici, ma o fallo laterale o fallo di fondo (6 a 5 per il Trieste), la palla raramente giunse nelle mani dei portieri. Si può asserire che il primo tempo si equivalse, con però in favore dei locali il gol di Uxa. Gol che fu di tutto merito dello sgusciante numero nove locale che, resistendo a due cariche, portò la palla sotto il naso di Gimelli, in-

spiegabilmente fermo, e gliela spinse in rete.

Nella ripresa il Forlì tentò con più autorità l'offensiva, ma fu Uxa che al 7' mancò la buona occasione. Solamente al 10' Rossignoli creava il primo vero pericolo per Vagaia ed a questo brivido rispondeva al 17' il Trieste segnando la seconda rete con Canciani che prendeva il passaggio di Fonda ed Uxa, mandando la sfera in rete a mezza altezza alla sinistra di Gimelli.

La nuova segnatura locale suonò come uno schiaffo al Forlì; da quel momento l'offensiva dei romagnoli fu fitta, caparbia, insistente. La difesa bianca si rinforzò con i mediani e le mezze ali, Locchi salvò molte minaccie, Siard s'appiccicò a Cappello. Rosignoli e le ali fecero tiri su tiri, ma la distanza delle due reti venne dimezzata solo dalla segnatura di Cuoghi che su corner deviava di testa la palla in rete. La vittoria del Trieste non ha un'ombra: è legittima e giusta, avrebbe potuto essere anche più consistente se i triestini avessero meglio sfruttato il nervosismo che si era impadronito dei forlivesi. Con Jacksetic, Colombin e Potasso e con maggiori tranquillità amministrative il Trieste può risalire verso posizioni che gli spettano per le capacità che sa dimostrare.

VITTORIO MARCHIO

SERIE C

I RISULTATI

*Trieste - Forlì	2-1
*Marzoli - Saici	2-2
Piacenza - *Mestrina	5-1
*Ponziana - Pro Lissone	3-3
Parma - *Pro Gorizia	2-0
*Ravenna - Cremonese	0-0
*Rovereto - San Donà	1-0
*Trento - Parabiago	5-0
*Villasanta - Mantova	1-1

LA CLASSIFICA

Parma	13	7	4	2	25	7	18
Piacenza	13	7	4	2	27	10	18
Pro Lissone	13	7	4	2	31	17	18
Mantova	13	5	7	1	20	16	17
Marzoli	13	6	4	3	26	18	16
Saici	13	6	4	3	28	21	16
Gorizia	13	5	5	3	23	13	15
Ravenna	13	5	5	3	19	15	15
Trento	13	6	3	4	24	19	15
Cremonese	13	5	4	4	12	13	14
San Donà	13	5	3	5	17	22	13
Forlì	13	2	7	4	15	19	11
Rovereto	13	3	4	6	19	27	10
Villasanta	13	4	1	8	15	33	9
Parabiago	13	3	2	8	16	27	8
Ponziana	13	2	4	7	14	29	8
Mestrina	13	2	3	8	18	28	7
Trieste *	13	2	2	9	9	24	4

*) Il Trieste è stato penalizzato di 2 punti per aver rinunciato alla disputa di 2 partite.

LE PARTITE DEL 23-12-1951

Cremonese - Gorizia; Forlì - Ponziana; Mantova - Pro Lissone; Mestrina - Villasanta; Parabiago - Saici; Parma - Trento; Piacenza - Trieste; Rovereto - Marzoli; San Donà - Ravenna.

NEGATO UN RIGORE E UNA DISGRAZIATA AUTORETE

Avrebbe dovuto vincere il Ponziana contro la capolista

MARCATORI: 26' p. t. Covacich (P.), 31' Arosio (P.L.); nella ripresa: 11' Ferro (P.), 25' Testa (P.L.), 30' Purich (P.L.), 44' Peciar (P.) a. r. PONZIANA: Furlan; Antonaz, Peciar; Ponis, Vianello, Bertoia; Rusconi, Mislei, Purich, Covacich, Ferro. PRO LISSONE: Dentella; Erba, Dietti; Papini, Ripamonti, Sala; Arosio, Longoni, Testa, Baracchi, Galimberti. ARBITRO: Perucci di Verona.

Una partita attesa con curiosità, se non altro per vedere al lavoro il Pro Lissone che fino a sabato scorso comandava la classifica del girone, contro il Ponziana che invece si trova al penultimo posto. Una mezza delusione per quanto riguarda la squadra ospite perchè, almeno da quanto ci è stato dato di vedere sul terreno di gioco, il distacco dei valori fra le due squadre non ci è sembrato così enorme come figura prendendo per base le rispettive posizioni in classifica. E anche sul risultato odierno di parità conseguito dagli ospiti ci sarebbe qualche cosetta da dire.

Lasciamo perdere la beffa dell'autorete a qualche secondo dalla fine, perchè si tratta di un errore, e gli sbagli si pagano; ma non possiamo lasciar passare sotto silenzio il calcio di rigore negato alla squadra triestina al 5' della ripresa quando il centrattacco Purich, a cinque metri dalla porta e in posizione favorevole per segnare, col portiere avversario fuori dai pali e molto titubante, è stato preso per il collo dal centromediano avversario e scaraventato a terra. Gli estremi cioè del più regolare calcio di rigore del mondo. Precisata questa circostanza passiamo alla partita che nel complesso è piaciuta.

Nel corso del primo tempo le due squadre hanno svolto un gioco calmo, piacevole e molto equilibrato. Più snello e penetrante l'attacco degli ospiti (Furlan ne sa qualche cosa), bene organizzata la difesa triestina, che ha avuto in Furlan il suo uomo migliore. Il Ponziana andava in vantaggio al 26' con una rete di Covacich da pochi passi, ma gli ospiti pareggiavano cinque minuti dopo per merito di Arosio a conclusione di una brillantissima azione imbastita da Galimberti, il migliore degli attaccanti ospiti.

Nella ripresa il gioco si anima maggiormente. E' il Ponziana che attacca e al 5' si verifica l'azione del rigore mancato che abbiamo descritto. Continua la pressione del Ponziana e il gioco tende ad appesantirsi, ma per fortuna è cosa passeggera e tutto rientra nella legalità. All'11' un tiro di punizione di Ponis da lontano trova pronto Ferro a raccogliere e mettere in rete da pochi passi. Gli ospiti si liberano dalla pressione ponzianina con velocissimi contropiedi che costringono Furlan a difficili interventi. Al 26' in una ennesima fuga, il centrattacco Testa scavalcato Vianello spara in rete un rasoterra che passa oltre il ventre del portiere tuffatosi con un attimo di ritardo. Continui capovolgimenti di fronte e al 30' un allungo di Bertoia trova Purich pronto a raccogliere e mettere in rete un rasoterra veramente imparabile. Poco dopo un tiro di punizione dal limite di Ripamonti costringe Furlan ad esibirsi in una fantastica parata in tuffo. Azioni alterne con prevalenza territoriale del Ponziana e frequenti contropiede degli ospiti che in uno di questi mettono in corner i locali. Tira Arosio che fa cadere uno spiovente davanti alla porta triestina. Mischia e Peciar nel tentativo di liberare mette nella propria rete. Più niente da fare perchè mancano venti secondi alla fine e il Ponziana vede sfumare una vittoria che avrebbe meritato.

CAMILLO CARDO

HOCKEY A ROTELLE

Giorgio Venanzi premiato a Roma

Alla bellissima cerimonia svoltasi sabato a Roma in occasione della consegna da parte dell'avv. Onesti delle medaglie d'oro per i titoli di campioni del mondo individuali e a squadre, ha preso parte pure il campionissimo triestino di pattinaggio Giorgio Venanzi.

L'iridato primatista mondiale di corsa su strada (12 titoli), ha avuto dalle mani del presidente del C.O.N.I. le due medaglie d'oro per i titoli conseguiti in settembre a Monfalcone, dove aveva per compagno di gara l'azzurro Luciano Lazzari. Anche il romano e la Franca Rio, campionessa mondiale di pattinaggio artistico, titolo conseguito ultimamente a Torino al Palazzo delle Esposizioni, hanno partecipato alla cerimonia che ha avuto luogo nei locali della sede centrale del Comitato olimpico italiano.

Pugilato sabato a Trieste A.P.T. contro Klagenfurter S.C.

Una buona notizia per gli appassionati dello sport pugilistico triestino. La vecchia Accademia Pugilistica Triestina chiuderà la sua brillante attività organizzativa del corrente anno con un interessante incontro dilettantistico a carattere internazionale fra pugilatori triestini e austriaci.

Il confronto, che avrà luogo sabato prossimo al Padiglione grande della Fiera campionaria, si presenta quanto mai impegnativo per i pugili locali, in quanto gli ospiti costituiscono quanto vi sia di meglio nel dilettantismo pugilistico della vicina Austria. Infatti è ormai risaputo che la sezione pugilato del Klagenfurter Athletik Club è il vivaio dal quale la Federazione austriaca di boxe attinge i suoi rappresentanti nelle competizioni internazionali. Anche in occasione dei campionati europei, svoltisi nel maggio scorso a Milano, una buona metà dei pugilatori austriaci messi in nazionale appartenevano al sodalizio carinziano.

Nei prossimi giorni illustreremo nei dovuti modi l'importanza di questa manifestazione che organizza l'A. P. T. con il benestare delle Federazioni italiana e austriaca.

Nozze sportive. Ieri mattina nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo Bruno Fabris, procuratore di Tiberio Mitri, Barbadoro, Minatelli e Pravisani, ha portato all'altare la signorina Bruna Fabello. Agli sposi gli auguri degli sportivi triestini.

Zuffa generale in campo. La disputa diplomatica fra Perù ed Ecuador si è trasferita sui campi di calcio. In una partita valevole per i giochi bolivariani il Perù conduceva per 2-0 quando, a quattro minuti dalla fine, si è sviluppata una furibonda zuffa nella quale è intervenuto anche il pubblico. L'arbitro ha chiuso in anticipo l'incontro dichiarando acquisito il risultato.

IL TROTTO A MONTEBELLO

Forte spunto iniziale: nessuno raggiunge Franca

Tenebroso domina nella corsa Totip condotta sino alla fine da Grand Guignol

I puledri di due anni, senza che ce ne accorgiamo, stanno aumentando di statura: ieri sono passati sulla distanza dei 1700 metri, cento metri di più delle corse precedenti. I proprietari dei giovani soggetti inorgogliscono, uno di questi, il signor Levade può andare superbo più di tutti per l'ennesima, magnifica corsa fornita da Franca. Nel campo dell'ultima generazione Franca, una figlia di Shinner e Valeria, è indubbiamente l'autorità di primissima dimensione. Si potrà obiettare che il campo dei suoi competitori è risultato più sfaldato del solito, ma non le si potrà misconoscere un fattore di superiorità che si è manifestato subito dopo la partenza. Quando il naturale ingarbugliarsi della vicenda si era appena dissolto nei primi strappi, Franca è sfrecciata all'esterno incurante di misurare la fatica, sicura di risolvere la partita a suo favore. In testa dopo circa 300 metri, Franca non è stata più raggiunta. Si sono prodigati maggiormente nell'inseguimento Archirzio e Casentino. Tilde Prà ha ceduto leggermente in arrivo. Odysseus che si era allenato alla maniera cara a Gambi (molti giri a tutta andatura) si è disunito più volte.

Molta attesa per la corsa Totip, specialmente in relazione alla prova che tutti si attendevano da Grand Guignol. Il puledro, sinora tanto sfortunato, ha vissuto una bella giornata. Il vincitore è stato però quel Tenebroso, del quale oggi difficilmente si riuscirebbe tessere l'elogio, perchè le cronache, e di Milano e di Trieste, hanno ormai esaurito ogni esaltazione. Tenebroso ha vinto con un forte strappo finale che lo ha portato a 3 decimi di secondo dal suo limite assoluto. Grand Guignol, in testa sino alla fine ha ceduto di fronte all'avversario più provveduto, ma in cambio ha mostrato, oltrechè un progresso di condizione anche il saper cambiare il ritmo, la velocità. Il fatto di lasciarsi «comandare» è di primaria importanza per un soggetto che ha tutti i numeri per riuscire.

MARIO GIACOMINI

Ecco i risultati:

Premio dei Dentici, L. 100.000, m. 2050: 1) Rosolaccio (R. Mescalchin) 29.1; 2) Rafale 28.1; part. 5. Tot.: 300; 38, 13; (68).

Premio dei Gamberetti (mista), L. 100.000, m. 1620: 1) Verdiana (A. Destro) 32; 2) Lepantino 32.5; 3) Malatesta 32.4; part. 10. Tot.: 24; 18, 19, 26; (81); 846.

Premio delle Anguille, L. 90 mila, m. 1700: 1) Panisco (M. Sugan) 25.7; 2) Adriano Romano 26.3; part. 7. Tot.: 292; 75, 16; (83); 635.

Premio del Futuro, L. 200.000, m. 1700: 1) Franca (E. Serafini) 28.5; 2) Archirzio 28.9; 3) Casentino 29.3; part. 8. Tot.: 15; 14, 28, 28; (58); 223.

Premio delle Passere, L. 80.000, m. 2025, I div.: 1) Capua (A. Mescalchin) 29; 2) Pinarella 30.2; 3) Bella Irzia 30.4; part. 9. Tot.: 56; 19, 17, 32; (183); 120.

Premio dei Delfini, L. 300.000, m. 1700, corsa TOTIP: 1) Tenebroso (E. Baraldi) 23.6; 2) Grand Guignol 25.3; 3) Elettrodo 24.3; part. 9. Tot.: 71; 14, 13, 15; (58); 907.

Premio degli Storioni (ascendente), Lire 80.000, m. 1600: 1) Pasbello (R. Feraboli) 27.6; 2) Armony 27.7; 3) Isacara 28; part. 12. Tot.: 20; 15, 37, 26; (199); 99; doppia accoppiata L. 41.110.

Premio delle Aragoste, L. 250 mila, m. 2100: 1) Attaccato (M. Novi) 26.6; 2) Sofista 26.7; 3) Americanina 26.8; part. 9. Tot.: 96; 24, 21, 29; (314); 199.

La seconda divisione del Premio delle Passere, che doveva svolgersi in chiusura di programma, non ha avuto luogo a causa della improvvisa insufficiente visibilità.

Un'ammissione di Edstroem

Stoccolma, 16

Lo svedese Sigfrid Edstroem ha ha rivelato che l'anno venturo si ritirerà dalla carica di presidente del Comitato olimpico internazionale. Edstroem — che è reduce da un viaggio di tre mesi negli Stati Uniti — non ha voluto pronunciarsi sul nome del suo probabile successore, ma ha ammesso che l'americano Avery Brundage sarà un candidato con notevoli «chances» di elezione. Circa le Olimpiadi del 1960, ha detto che numerose città — Roma, Los Angelese, Buenos Aires, Città del Messico — hanno chiesto l'assegnazione dei giochi di quell'anno, e che la lotta sarà accanita, ma che Roma ha le migliori probabilità di riuscita nella disputa.

Rugby: Granbretagna batte Nuova Zelanda 16-12.

PROMOZIONE: DA GRADISCA E MONFALCONE I RISULTATI MENO ATTESI

Ferma la classifica alta

GRAVI INCIDENTI SUL CAMPO DEL CRDA

Per due ore assediata la Libertas negli spogliatoi

MARCATORE: Posar al 7'. CRDA: Beltrame; Pierobon, Bolletti; De Grassi, Dovier, Cattarin; Bradamante, Cergoli, Gregorin, Ulcigrai, Padovan. LIBERTAS: Pugliese; Macor, Silli; Poropat, Vardabasso, Beorchia; Perini, Degano, Posar, Vecchiet, Iacobini. ARBITRO: Verzè di Verona.

Monfalcone, 16

I numerosi sportivi che hanno assistito alla gara sono usciti dal campo amareggiati per la sconfitta dei proprio beniamini e delusi per lo spettacolo poco edificante di cui hanno dato prova le due squadre.

Due squadre bisognose di far dimenticare le prestazioni precedenti, risoltesi in sconfitte, bisognose dei due punti in palio; infine una gara risoltasi nel primo tempo, col gol di Posar al 7', a coronamento di un'azione personale con tiro conclusivo di 25 metri. Beltrame riusciva a sfiorare il non forte proietto diagonale, ma non ad arrestarlo. Doccia fredda per i cantierini e la Libertas continuò a tenere la iniziativa grazie al senso di anticipo e alla duttilità della tattica mezzosistemista e anche alla facile friabilità della difesa cantierina.

Diverse le occasioni fallite dagli avanti cantierini, rimarchevole una di Gregorin al 16' in cui il pallone sbatteva contro il taglio della faccia interna del palo e, caso strano, usciva in angolo invece di rinsaccarsi. Al 27' Bolletti, infortunato, veniva relegato all'ala sinistra. Al 39' rinvio lungo di Beorchia da 40 metri e pallone parabolico che sbatte sulla traversa e esce sul fondo. Dopo che al 4' Pugliese salva fortunosamente su tiro di Gregorin e susseguente mischia (il portiere accusa un colpo alla testa nello scontro con Bradamante), al 14' Dovier colpito duramente, ma del tutto accidentalmente da Degano, deve abbandonare il campo. Il giuoco ora si sta facendo pesante e l'arbitro deve spezzare di continuo per evitare ulteriori conseguenze. Al 18' lancio di Cergoli sotto la porta avversaria e nuovo scontro fra Pugliese e Bradamante. Il cantierino viene espulso fra le vane proteste dei giocatori locali e l'assordante urlare del pubblico.

Trascorre un periodo di apparente calma, con un alternarsi di azioni sporadiche, più frequenti quelle cantierine ma meno pericolose di quelle triestine; rientra a far numero Dovier al 32' e va a ricoprire il ruolo di estrema sinistra. Nel medesimo minuto un fallo dei biancocrociati viene punito con un tiro a due in area. Sul tiro di De Grassi il pubblico crede di vedere un difensore che tocca con la mano, ma l'arbitro non rileva il fallo. Continuò il giuoco con i cantierini vanamente protesi all'attacco. L'atmosfera si fa calda anche nelle tribune dove i tifosi locali si azzuffano con i giocatori della squadra della Libertas ragazzi, che aveva giocato in precedenza. Uno spiegamento di forze dell'ordine viene predisposto ai bordi del campo per evitare qualche eventuale grave incidente. Al 44' l'obbiettivo fissa Dovier e Macor stesi al suolo. Fra i due deve essere corso uno scambio di colpi piuttosto vivaci, dato che mentre il triestino poteva rimettersi in piedi di lì a poco, Dovier doveva essere ricoverato all'ospedale, dove è rimasto in osservazione. Questo incidente ha fatto precipitare gli avvenimenti: il pubblico si è riversato contro la rete che delimita il campo, minaccioso. I tutori dell'ordine hanno proceduto all'arresto di tre persone.

Al fischio finale, altri incidenti sono avvenuti fra i giocatori stessi con la partecipazione di tifosi. L'arbitro e i giocatori della Libertas hanno dovuto essere protetti dai carabinieri. L'assedio agli spogliatoi è continuato per quasi due ore.

Questo dunque l'andamento della gara, con conseguenze che sono facilmente immaginabili.

Come è successo? Difficile a dirlo. I triestini, più prestanti fisicamente e superiori nel giuoco di testa, passati in vantaggio all'inizio del giuoco, hanno costituito avversari difficili per i cantierini, i quali, presi dall'orgasmo del ricupero, si sono trovati a dover superare oltre l'ostacolo del minimo svantaggio il nervosismo che li attanagliava. Gli incidenti di Bolletti e Rovier hanno contribuito notevolmente ad appesantire l'atmosfera che nella ripresa è sfociata in reciproche cattiverie. Non è da dire che i giocatori triestini abbiano giocato pesante. Crediamo piuttosto che i cantierini abbiano male interpretato il comportamento degli ospiti, i quali nella ripresa, al pari degli altri, non hanno lesinato i colpi. Bene per il commissario di campo che ha avuto un gran lavoro nello scarabocchiare sul suo notes.

SERGIO BLASON

Sassi contro il pullman dei biancocrociati

Ferito il comandante dei carabinieri di scorta

Ma anche dopo che la squadra triestina, insieme con l'arbitro, ha potuto uscire dagli spogliatoi per salire sul pullman, gli incidenti non sono finiti. Anzi, il più grave di tutti doveva ancora avvenire. Siamo infatti informati che — nonostante la scorta della polizia — a circa 500 metri dal campo una fitta sassaiola ha investito il pullman, il quale ha proseguito a grande velocità la sua corsa. Per lungo tratto la corriera veniva fatta ancora bersaglio di lanci di pietre, molte delle quali, infranti i vetri dei finestrini, sono entrate nell'interno della vettura, e una è andata a colpire lo stesso comandante della stazione dei carabinieri dei Cantieri Cesare Nannipieri, che si trovava a bordo del pullman in servizio di scorta. Il Nannipieri è stato ferito all'occhio destro, ed ha fatto rapporto ai propri superiori. Conseguenze più gravi sono state evitate per il fatto che la corriera con a bordo i giocatori triestini non si è fermata prima di arrivare al posto di blocco.

Di misura la sconfitta della Monfalconese

MARCATORI: 2' Cavallero (E), 23' Bonazza (M), 25' Ghedin (E). EXCELSIOR: Segatto; Ballarin, Pellegrini; Bruna, Costa, Sadocco; Granziera, Passaglia, Ghedin, Cavalletto, Penzo. MONFALCONE: Sclausich; Carrara, Ciulin; Peressini, Agosto, Pozar; Giavarina, Mucelli, Bonazza, Comuzzi, Castellani.

Venezia, 16

La formazione lidense dell'Excelsior che ha avuto soprattutto nella linea mediana il suo reparto più forte e registrato, è riuscita a vincere l'incontro nel primo tempo. Fin dall'inizio si vedeva che i lidensi desideravano scavalcare la forte difesa avversaria, e al 2' infatti riuscivano nell'intento. Una punizione di Bruna trovava sulla traiettoria la testa di Penzo che prolungava il tiro fin sui piedi di Cavalletto. Questi con un forte tiro piegava le mani al portiere monfalconese e la palla finiva in rete.

L'Excelsior continuava nella sua offensiva, ma erano invece gli ospiti che con felici azioni di contropiede si portavano spesso e volentieri nell'area veneziana e riuscivano a segnare con Bonazza il pareggio. Il centravanti monfalconese raccoglieva una palla respinta a mani aperte dal portiere Segatto e pareggiava al 23'. L'Excelsior riprendeva subito gli attacchi, e due minuti dopo coglieva il secondo punto. Su punizione battuta da Bruna raccoglieva Cavalletto, che spediva sul palo. Sul pallone respinto sopraggiungeva Ghedin e segnava a porta vuota.

Nella ripresa le due squadre mostravano di essere un po' giù di fiato. La squadra veneziana continua nell'attacco, ma non riesce più a infastidire la difesa avversaria che ha in Agosto il suo perno più forte. Anche i monfalconesi cercano la via del gol, ma come si è detto l'Excelsior ha nel proprio reparto difensivo la sua forza e quindi neanche gli ospiti riescono a passare.

I RISULTATI

*Sangiorgina - Miranese	5-1
Sacilese - *Itala	3-2
*Arsenale - Sanvitese	3-0
*Excelsior - Monfalcone	2-1
*Cormonese-S. Giovanni	1-1
Libertas - *Crda	1-0
*Pordenone - Fossalta	3-1
*Dolo - Pro Romans	3-2
*Portogr. - Cervignano	3-2

LA CLASSIFICA

Pordenone	13	8	3	2	32	14	19
Dolo	13	6	6	1	31	16	18
Portogruaro	13	9	0	4	31	17	18
San Giovanni	13	7	3	3	20	14	17
Sacilese	13	6	4	3	21	16	16
Crda	13	6	3	4	27	12	15
Itala	13	6	2	5	24	17	14
Cervignano	13	6	2	5	25	22	14
Miranese	13	4	6	3	24	23	14
Excelsior	13	3	8	2	13	20	14
Sangiorgina	13	6	1	6	22	22	13
Libertas	13	5	3	5	16	16	13
Monfalcone	13	4	5	4	17	21	13
Pro Romans	13	4	2	7	25	33	10
Cormonese	13	1	6	6	15	26	8
Arsenale	13	2	3	8	12	29	7
Fossalta	13	3	1	9	17	26	7
Sanvitese	13	0	4	9	8	36	4

LE PARTITE DEL 23-12-1951

Sangiorgina - Miranese; Itala - Sacilese; Arsenale - Sanvitese; Excelsior - Monfalcone; Cormonese - S. Giovanni; Crda-Libertas; Pordenone - Fossalta; Dolo - Romans; Portogruaro - Cervignano.

BRILLANTE ED EQUA fra Cormonese e San Giovanni

MARCATORI: Aita (C) 36', Crisman (S) 44' s. t. — CORMONS: Biagi; Donda, Marini; Flapp, Grion, Cont; De Marchi Bigot, Perini, Aita, Del Negro. — SAN GIOVANNI: Zonc; Clama, Taucer; Corsi, Palatini, Cociani; Plet, Zago, Sartori, Jurich, Crisman. — ARBITRO. Bonvicini di Treviso.

Cormons, 16

E' stata una partita condotta a tutto fiato, con un ritmo tanto sostenuto che le manovre si avvicendavano con sequenze velocissime da non dare respiro. Doveva essere un facile incarico di ordinaria amministrazione per gli ottimi triestini, ed invece essi si sono trovati di fronte una squadra tutta scintille, elettrizzata che, per niente suggestionata dall'autorità dell'avversaria, si è gettata nella lotta con un cuore grande così. Sicchè è stato proprio il San Giovanni ad essere costretto ad una costante difensiva, specialmente nel primo tempo che è stato quasi interamente di marca friulana

Non si può dire però che i triestini abbiano mancato alla prova: hanno dato tutto generosamente senza nulla risparmiare del loro scintillante repertorio e se stavano per saggiare l'amarezza di una sconfitta è stato solo perchè i friulani hanno manovrato più spigliatamente e con un miglior apparato tecnico. Il primo tempo se lo sono aggiudicato i cormonesi, con sfuriate minacciose, caparbie in area avversaria, dove la difesa opera prodezze per arginare l'insolita foga. Ma quando l'agile attacco triestino riesce a fuggire e a frecciare i tiri in rete, è il portiere friulano, una recluta fresca fresca, che fa prodigi di prontezza.

Azioni mancate da parte dei cormonesi che sfiorano più volte il successo. Nella ripresa i triestini rompono il cerchio e costringono il portiere avversario ad acrobatici interventi, sottolineati dal consenso della folla, ma i cormonesi non mollano e se il loro ritmo perde qua e là del mordente del primo tempo, il tono del loro giuoco è sempre sostenuto. Si arriva tra rapide manovre al 36', quando cioè Aita conclude con un'ottima rete un'ennesima azione in area avversaria.

La partita sembra ormai decisa con un'evidente nota di giustizia e a nulla vale la vivace reazione dei triestini, che ormai devono rassegnarsi alla sconfitta. Senonchè al 44' a Crisman si offre un'insperata occasione. La difesa cormonese, che non aveva mancato un intervento, ha un'indecisione: quanto basta al triestino per insaccare il punto del pareggio. Il giuoco è fatto. E sull'esultanza degli uni e la doccia fredda degli altri, il fischio dell'arbitro.

a. p.

Cinque palloni nella rete del Merano a San Giorgio

RETI: 14' Bordon (M.) su rigore; 39' e 41' Corso (S.) nel p. t.; nel s. t.: 12' Toneatto (S.) su rigore, 42' Corso (S.), 44' Meroi (S.). SANGIORGINA: Benedetti; Faidutti, Salotto; Granziera, Toneatto, Troian; Zanon, Meroi, Corso, Paoluzzi, Taverna. MIRANESE: Novello; Dugaro, Penzo; Perini, Bordon, Toniolo; Schulz, Farinatti, Zavetto, Cassin, Bernardi. ARBITRO: Peternel di Gorizia.

San Giorgio di Nogaro, 16

I sangiorgini, cui bruciava ancora l'immeritata sconfitta casalinga di domenica scorsa, si sono rifatti a iosa, riprendendo ardore e fiducia per affrontare gli incontri avvenire. La cronaca della gara, pur ricchissima di note di lode, deve essere tralasciata per far posto a quella delle reti che si sono susseguite abbondanti.

Andarono in vantaggio gli ospiti, e l'azione che partì in contropiede al 14' per fuga inscenata da Bernardi, fu fermata da Faidutti fallosamente. Il rigore decretato dall'arbitro fu messo a bersaglio da Bordon. Dopo tante pressioni locali, allo scadere del tempo (39' e 41'), Corso con una doppietta portava in vantaggio la Sangiorgina.

La ripresa, giocata sulle ali del successo, registrò al 12' un rigore per fallo di Penzo su Corso, rigore che veniva trasformato da Toneatto. Ormai sicuri, i locali dettero in seguito saggio di bel giuoco e, tra l'entusiasmo dei molti tifosi, costrinsero ad un lavoro massacrante la difesa avversaria che riuscì a salvarsi per il meglio, aiutata anche dalla superlativa prova di Novello. Passarono però ancora al 42' i locali con Corso e al 44' con Meroi.

Buoni, oltre il quintetto di punta oggi piacevolmente scatenato, il nuovo Troian e gli altri calmissimi difensori. Fra gli ospiti bene su tutti Novello e buona la prova di Bordon e di Bernardi.

l. f.

Forse più equo un pareggio a Gradisca

MARCATORI: I tempo: Plateo (S.) al 10', Miliani (I.) al 31' su rigore, Zollia (I.) al 35' su calcio d'angolo, Breda (S.) al 42'; secondo tempo: Bizai (S.) a 20''. SACILE: Agostinelli; Barazza, Babuin; Pignat, Rossi, Auletta II; Colomberotto, Auletta I, Plateo, Bizai, Breda. ITALA: Brandolin; Rongione, Miliani; Clama, Furlan, Borghes; Colaussi, Zollia, Urbani, Donda, Gratton. ARBITRO: Zennaro, da Venezia.

Gradisca, 16

Contrariamente a quanto la carta pronosticava alla vigilia, la squadra dell'Itala, opposta alla veloce e tecnica formazione sacilese, calata per la prima volta al campo Mion, è stata sconfitta per tre reti a due. La vittoria dei rossi non si può dire che meritata, sia per il grande impegno agonistico, sia per la bella architettura di gioco dimostrati dall'intera compagine matricolina nel corso dei 90 minuti di gioco. Il sestetto difensivo, ove Auletta II è emerso di una spanna sopra gli altri, si è costantemente disimpegnato con autorità, mentre la linea attaccante, ove Bizai e Breda sono stati le punte di diamante, ha saputo manovrare le azioni con abilità e precisione degne di nota.

La sconfitta degli azzurri è solo in parte la risultante della giornata poco felice dei nostri atleti: il reparto difensivo ha rivelato frequenti «buchi», mentre la linea attaccante ha mancato in varie occasioni del deciso mordente e della grinta aggressiva nelle fasi che più favorevolmente di altre si sarebbero prestate allo sfondamento.

Nella ripresa gli italini hanno del tutto assediato l'area avversaria e il non aver mai insaccato il pallone nella rete di Agostinelli costituisce una buona dose di sfortuna, per cui un pareggio sarebbe stato non immeritato. Ciò non significa però, come si è detto sopra, che la vittoria non abbia premiato coi tanto contesi due punti la squadra che ha svolto il ruolo più impegnativo.

r. m.

Il derby della "bassa,, di misura al Portogruaro

MARCATORI: p. t. 16' Pin (P), 40' Moschion (C), 43' Ceschia (C); s. t. 5' Gnan (P), 15' Vida (P). — CERVIGNANO: Vadori; Soldat, Menazzi; Padoan, Glerean, Trevisan; Fontanel, Ceschia, Moschion, Fontana, Rigonat. — PORTOGRUARO: Leoni; Rui, Franzon; Zanon, Varo, Gnan; Orasen, Vida, Parise, Furlan, Pin. — ARBITRO: Guidi di Brescia.

Portogruaro, 16

Il Cervignano, squadra giovane e piena di brio, sebbene aiutata un po' dalle circostanze, ha tenuto in iscacco per 90 minuti i granata del Portogruaro che pure hanno giocato tutt'altro che male. Basando la loro condotta di gara sulla velocità e sullo scatto i biancoazzurri sono riusciti quasi sempre a bilanciare la superiorità di manovra avversaria.

Il Portogruaro, dal canto suo, se ha accusato qualche battuta a vuoto nella difesa, sorretta per fortuna da un grande Varo, ha vinto grazie soprattutto ai suoi laterali in special modo Zanon, infaticabile sia nel giuoco di copertura che di rilancio.

Schieratisi a mezzo sistema, con Padoan a terzino volante, i biancoazzurri hanno incassato senza batter ciglio la prima rete, segnata al 16' da Pin, a coronamento di un'irresistibile azione Rui-Zanon-Parise; hanno corso il rischio di incassarne una seconda al 40', quando l'arbitro con molta indulgenza ha sorvolato su un'irregolare carica ai danni di Pin, ormai solo davanti a Vadori, e sul capovolgimento di fronte, usufruendo di un calcio dal limite, sono pervenuti al pareggio grazie all'astuto tiro di Moschion. Subito dopo, in contropiede, approfittando della scopertura avversaria per la momentanea uscita dal campo del mediocentro Varo, il Cervignano passava in vantaggio con Ceschia, complice Leoni restio a muoversi dai pali.

Nella ripresa il Portogruaro, scatenato, pareggiava al 5' con un tiro potente e angolato di Gnan e passava quindi in vantaggio al 15' con Vida, imbeccato da Zanon. Dopo aver subito fino alla mezz'ora la pressione avversaria, salvandosi più volte a stento, il Cervignano passava al contrattacco negli ultimi 15 minuti, ma la difesa granata teneva bene. Anzi, allo scadere del tempo era il Portogruaro che mancava due facili occasioni da rete.

g. p.

Vince, ma per poco

Il Dolo ospita la Pro Romans a Mirano

MARCATORI: p. t.: 8' Basana (D.); s. t.: 1' Donda (R.), 8' Candussi (R.) su rigore, 15' Sefusatti (D.), 42' De Zotti (D.). DOLO: Bettion; Pellizzaro, Caberlotto; Sefusatti, Groppi, Basana; De Zotti, Bigatello, Jnio, Mariani, Tamburini. PRO ROMANS: Plez; Spessot, Cuffolo; Buiat, Comar, Donda II; Todescato, Godeas, Donda I, Candussi, Moimas. ARBITRO: Pisani di Verona.

Mirano, 16

La squalifica del campo dolese ha portato le due squadre a disputare il loro incontro sul vicino campo del Mirano, dove il Dolo non è mai riuscito a fare troppa bella figura. Anche questa volta per poco non concedeva alla giovane formazione ospite il pareggio, e la vittoria riusciva ad ottenerla grazie ad un guizzo di De Zotti a pochi minuti dalla fine.

Il terreno, reso pesante, legava i piedi alla formazione veneziana che non riusciva a ritrovare il suo solito brio. Ciononostante essa si portava in vantaggio dopo pochi minuti di giuoco con Basana, il quale con un forte tiro batteva il difensore avversario. Gli isontini però cercavano di riorganizzare le proprie file e davano ai loro uomini di punta la possibilità di portarsi fin presso la porta di Bettion.

Nella ripresa al 1' Donda I con un tiro a volo insacca diagonalmente rendendo vano il tuffo di Bettion, e all'8' una magnifica azione Candussi - Todescato viene fermata malamente. Bettion para infatti agevolmente il tiro, ma Grossi forse provocato dall'avversario tira un calcio a Moimas e l'arbitro decreta il rigore. Candussi realizza dal dischetto. Il portiere si era mosso prima del tempo e l'arbitro fa ripetere, e, lo stesso Candussi, segna il gol. Fulminea viene la reazione del Dolo il quale cerca di rimontare lo svantaggio. Ci riesce con Sefusatti che mette a rete da pochi passi su azione di calcio d'angolo e poi alla fine con la prodezza di De Zotti che con tiro angolato mette fuori causa il giovane esordiente Plez, portiere della Pro Romans.

Improvviso crollo Sanvitese a Venezia

MARCATORI: p. t. al 42' Dei Rossi; s. t. al 7' e al 42' Schiavon. ARSENALE: Zamattio; Bettio, Zanon; Montanari, Tombesi, Camozzo; Mariano, Favaron, Dei Rossi, Brugnera, Schiavon. SANVITESE: Pavanetto; Favaro, Vegnaduzzo; Bortuzzo, Arman, Benvenuto; Taurian, Patrone, Mion, Schiabel, Minen. ARBITRO: Petito di Monfalcone.

Venezia, 16

L'Arsenale ha vinto con un forte scarto di reti, ma non si può dire che la sua affermazione sia venuta da una serie continua di attacchi, bensì da un subitaneo crollo di forza degli avversari nella ripresa. Questi ultimi, perduto Vegnaduzzo dopo pochi minuti del secondo tempo, dovevano rivoluzionare tutta la formazione e quindi battersi con una difesa ad istrice che resisteva per pochi minuti e poi crollava sotto i tiri degli arsenalotti.

L'Arsenale andava in vantaggio nel primo tempo, al 42' con Dei Rossi, che deviava di testa un forte tiro della mezz'ala Faravon. Nella ripresa Schiavon, al 7', risolveva con un forte tiro da venti metri una mischia sotto la porta di Pavanetto, mentre al 42' lo stesso giocatore, con azione quasi analoga, portava a tre le reti per i padroni di casa, che raggiungevano così la vittoria dopo parecchie settimane di astinenza.

Degli ospiti, oltre la difesa, si sono particolarmente messi in evidenza Mion e Menin;

SALVAMMO IL PULCINO

SUONO' il telefono e Memmo senza lasciare le carte staccò il ricevitore.

— Sì — disse; e tornò a guardare le carte. Aveva un buonissimo punto, *full* d'assi, e una smania evidente di rilanciare.

Con la sua aria di gatta morta Lalla, che gli voltava le spalle, lo sorvegliava nello specchio della borsetta, facendosi le labbra.

— Sì — ripetè Memmo — sono io.

Avemmo tutti la sensazione che stesse succedendo qualche cosa, bastava guardare la faccia di Memmo. Un clic impercettibile l'aveva staccato dal giuoco. Si vedeva che cercava le parole più adatte per non farci sospettare chi gli parlasse dall'altro capo del filo e che cosa gli dicesse.

— Era tua moglie? Non so perchè te lo domando: era lei senz'altro.

— Sì — disse Memmo — era Rosi. — E levò gli occhi al soffitto.

Mezza parola basta fra me e Memmo per capirci al volo. I nostri discorsi non sono mai lunghi. Ci conosciamo dai banchi della terza elementare e da quell'epoca le nostre parti non sono cambiate: lui è il pulcino, io la chioccia. Perchè da quando è al mondo Memmo di una chioccia ha sempre avuto bisogno: o la madre, o una delle sorelle o delle zie, o un collega; o, spesso, io; ma qualcuno di guardia deve esserci sempre.

I beni che Memmo aveva di casa sono serviti parte a evitargli pasticci, parte a procurargliene. Il più grosso gli capitò subito dopo la fine della guerra, all'indomani dell'esame di laurea, e si chiamava Lalla. Era una bellissima ragazza procace e rapace, una donna dagli occhi fermi e dalle idee chiare. Con poche mosse magistrali aveva avuto l'arte di farsi compromettere da Memmo e l'aveva portato, riluttante ma incapace di vera ribellione, fino alle soglie di un matrimonio di riparazione. Poi la sorte gli aveva gettato, con un nuovo pasticcio, una tavola di salvezza e Memmo era sfuggito di corta misura solo perchè due mesi prima delle nozze con Lalla s'era innamorato a prima vista, furiosamente, senza riparo, di Rosi Vallini-Betti. Questa era una delle poche cose che Memmo avesse mai fatto in vita sua di propria iniziativa, senza il consiglio o lo intervento o la spinta o l'imposizione mia o di altra chioccia di turno. Nel buttarsi aveva preso male lo slancio e le misure. Il suo non era amore, era frenesia, era tarantola. Non c'era niente da fare, nè pro nè contro. e io non feci niente, e Lalla non fece niente. Per la prima volta Memmo era, per così dire, il protagonista di se stesso, senza fili che lo tirassero. Accompagnammo gli sposi in chiesa, poi al ricevimento, poi alla stazione; e per un pezzo parve, come si dice, una pratica messa in archivio.

La controffensiva dell'insidiatrice sconfitta fu lunga e lenta, pazientissima, calcolatissima, una ragna sottile tessuta per anni. Per prima cosa Lalla mostrò d'essersi messa l'animo in pace. La seconda mossa fu di diventare a poco a poco, malgrado le resistenze che incontrava, l'amica inseparabile di mia moglie. Questo era un tiro indiretto, con rimbalzo da due sponde: da mia moglie Lalla era informata di ogni particolare della vita dei due sposi e non c'era interesse o parola o sentimento di Memmo che, per il tramite mio e di mia moglie, non venisse a tempo e luogo risaputo da Lalla. Al primo screzio fra Rosi e suo marito, tre anni dopo, Lalla tornò a incontrare Memmo come per caso. Lo rivide. tornò a rivederlo, sospirò pianse e svenne disponendo così bene la sua provvista di stoppa finchè Memmo un giorno ci si impigliò, come era previsto e predisposto, con scandalo grosso. Rosi che amava teneramente, quasi direi maternamente il marito, dette in ismanie, a stento mani pietose la trattennero dal fare una pazzia contro se stessa. Poi l'orgoglio ebbe il sopravvento. E da un giorno all'altro la coppia che passava per la più felice della città fu vista separarsi prima di fatto, poi legalmente.

Ora toccava a me proteggere Memmo. Ero sempre stato il suo consigliere, volli divenire anche il suo procuratore, per salvarlo, se possibile, da peggiori complicazioni. E c'era da temerne di catastrofiche. Lalla lo spingeva a tentare, con spese bestiali, tutti i trucchi possibili per ottenere, in qualche paese straniero, il divorzio da Rosi. Perchè un Memmo solo separato non era una soluzione nè sicura nè rispettabile per l'aggiratrice. Per fortuna ottenere un divorzio, se un tempo era stato difficile, era ormai diventato impossibile. E un giorno potei mettere Memmo di fronte alle cifre che s'erano spese in quei balordi tentativi.

Ma il maggior aiuto mi venne da Rosi. che si lasciava guidare con la stessa docilità di suo marito. con l'aggiunta di un'avvedutezza e prudenza tutta sua.

Dal primo colloquio che ebbe con la moglie Memmo tornò sconvolto.

— Anche Rosi ora chiede il divorzio!

— E con questo?

— Mi piace la tua calma. Ma ti rendi conto? Già tu (scusami per tua moglie) non hai mai amato una donna, non sai che cos'è una passione. Capisci che cosa voglio dire?

— No, parola d'onore.

— Voglio dire che Rosi ha un altro uomo e vuole sposarlo.

Memmo balbettava, tremava, dovetti tenerlo su con un cognac.

— Niente paura — dissi — sai per esperienza che al divorzio non è possibile arrivare.

Forse avevamo esagerato la dose e dovetti propinargli un antidoto.

— Senti — dissi un giorno — tua moglie credo che abbia altri piani; ma ho preso informazioni, e non mi risulta che ci sia un altro uomo.

Sistemato Memmo, tornai a rivedere le posizioni di Lalla. Un tracollo che in quei giorni fece tremare la Borsa, fece credere a Lalla che Memmo ne uscisse mezzo rovinato. La vedemmo meno assidua intorno al povero pulcino, diventato pulcino povero. Poi a poco a poco diradò le visite. Un Memmo ridotto al verde non la interessava più.

Era venuto il momento di sparare il cannone più grosso delle mie batterie, quante ne ha un avvocato? e l'occasione mi fu fornita da una intimazione del padron di casa di Memmo e di Rosi.

Una mattina per tempo corsi a casa di Rosi e d'autorità la portai ad occupare l'appartamento.

— Abbi pazienza, cara — dissi — ma devi resisterci due ore o tre. Verso le dieci viene un legale a constatare che l'appartamento è sfitto, capisci?

— No, ma che devo fare? — disse Rosi.

— Niente, stare in casa tre ore.

Feci lo stesso discorso a Memmo e di peso lo portai davanti a quella [illegible]

— Tu [illegible] — disse Memmo, mezzo spaventato d'esser lasciato [illegible]

— No — dissi con autorità — io devo andare in Tribunale a parare [illegible] padron di casa. [illegible] la chiave.

Mi sarebbe piaciuto, francamente, come chioccia, trovarmi alla scena dei miei due pulcini e vederli, spaventatissimi, incontrarsi in casa.

P. S.

IL FANTASTICO ASPETTO DI ROCKEFELLER PLAZA NEL CUORE DI NEW YORK CON IL GRANDE ABETE NATALIZIO ALTO 24 METRI E LE FONTANE CHE CON I LORO ZAMPILLI METALLICI E LE BOLLE IN PLASTICA REALIZZANO SORPRENDENTI EFFETTI DI LUCE

SBALORDI' AMICI E NEMICI LA FUGA DEL NAZISTA N. 2

Le ragioni dell'insuccesso della folle iniziativa di Hess

Mentre il gerarca parlava di pace al Governo britannico la «Luftwaffe» sottoponeva Londra a violenti bombardamenti

Vienna, dicembre

QUANDO, nel maggio del 1941 si sparse la notizia che Rodolfo Hess, ministro senza portafoglio del Reich e sostituto del Führer, era giunto in volo in Granbretagna ferito perchè lanciatosi con il paracadute da un Messerschmitt 110 in fiamme a poche miglia a sud di Glasgow presso Eaglesham, dopo i primi animati commenti, la cosa fu messa in tacere. Il governo tedesco in un comunicato dichiarava il gesto conseguenza d'improvvisa alienazione mentale; in Inghilterra il ministro, curato e interrogato, fu messo in prigione. Se ne riparlò, di sfuggita, durante il processo di Norimberga. Allora potè sfuggire alla forca soltanto perchè ritenuto anormale.

Sulla sensazionale impresa ora la «Wochenausgabe» pubblica un lungo articolo redatto su testimonianze e documenti del tempo, che mettono in luce due fatti: l'ira di Hitler quando fu informato della generosa seppur pazza iniziativa, e le ragioni per le quali in Granbretagna Hess ha avuto così poca fortuna. Parte da casa sereno recando in una mappa un memoriale in cui crede di racchiudere il destino del Reich e dell'Inghilterra. Sul campo d'aviazione di Augsburg sale sul Me110 e decolla. A terra si fanno supposizioni sul suo volo. Un funzionario criminale, detective personale di Hess, sospetta ch'egli voglia recarsi in Inghilterra, ma pensa che lo faccia d'accordo con Hitler. Del resto chi non l'ha creduto allora? Un'ora dopo Hess ritorna sul campo. Il timone dell'apparecchio non funziona. Chiama tre meccanici per la riparazione.

Il funzionario approfitta per avvicinarlo. Nel breve colloquio Hess, assicuratosi della sua discrezione, gli confessava l'intenzione di recarsi in Inghilterra, ma lo pregava di non farne parola prima che il Führer non avesse ricevuto una lettera che gli doveva essere consegnata dopo due ore dal decollo, se non fosse ritornato sul campo, dove il funzionario e l'autista dovevano attendere. Attendono fino le 20.30 della sera sul campo, e poichè Hess non si fa vivo, partono per Obersalzberg, dove si trova Hitler.

Arrivano verso mezzanotte. Il Führer è occupato in un colloquio importante con Göring, che gli riferisce sul successo del primo attacco aereo su Londra, e non vuole essere disturbato; ma quando Borman, che ha aperto la lettera, vede di che si tratta, rompe la consegna e gli porta il messaggio di Hess.

Era di ottimo umore Hitler; perchè la spedizione aerea su Londra aveva avuto uno straordinario successo. Centinaia d'incendi avevano provocato i bombardieri tedeschi sulla città e nel porto. Ma quando legge le prime righe della lettera viene colto da una rabbia furiosa. «Era spaventoso — raccontò poi Göring — come non l'avevo mai veduto prima. Girava su e giù per la stanza come impazzito, mi ordinò di mettere in allarme le squadre aeree del nord e, dopo che lo ebbi eseguito l'ordine, si diede a gridare che Hess doveva essergli riportato vivo o morto. Pestava i piedi, mandò in frantumi quattro portacenere, singhiozzava come un bambino, per passare a gesti di rabbia selvaggia. Questo idiota — urlava — questo maledetto cretino! Vuole andare in Granbretagna a trattare con Churchill! Non v'immaginate come riderà il Premier. Siamo esposti allo scherno di tutto il mondo!».

Alle 23 e 7 minuti Hess si trovava a poche miglia da Glasgow e abbandonava il Me110 che precipitava a fracassarsi in fiamme, salvandosi con il paracadute. Nei pressi c'è Eaglesham e, non lontano, il duca di Hamilton, comandante dell'aviazione britannica, ha il suo comando.

Il contadino David Mc Lean, svegliato dal sonno dall'aereo fracassatosi a dieci metri dalla sua casa, va alla finestra e vede l'uomo scendere col paracadute. Esce in camicia e mutande e si dirige verso l'uomo che, leggermente ferito, ha toccato terra. Se lo carica sulle spalle e se lo porta a casa. Dopo sorbite due tazze di tè caldo il ferito gli dice: «Sono il capitano Horn dell'aviazione tedesca. Avvertite il duca di Hamilton subito che vorrei parlargli». Mentre sta dicendo questo, entra un maggiore della R.A.F. per informarsi sul Me110 precipitato. Sottopone Hess a una perquisizione e gli trova nelle tasche: una Leica, varie fotografie, una fiala di pervitin, due biglietti da visita e un notes.

La domenica alle 10 dell'11 marzo 1941 il maggiore in divisa si presenta al duca, gli riferisce quanto ha appreso e gli presenta i due biglietti da visita trovati nelle tasche del capitano Horn. Su di uno sta: «Albrecht Haushofer» e sull'altro «Dr Karl Haushofer». Quando il duca legge i due nomi, trasalisce. Egli li conosce tutti e due.

Il colloquio è brevissimo. Il capitano tedesco dice al duca di essere il sostituto del Führer Rodolfo Hess e d'essere venuto in Granbretagna per trattare con i conservatori inglesi. «Lei stesso — dice — in occasione dei giochi olimpici del 1936 ha fatto colazione da me e s'è mostrato entusiasta di un'amicizia anglo-germanica». Il duca non ricorda, ma da questa notte parte di Londra è in fiamme e non gli sembra di buon gusto parlare di amicizia con gli incendiari. «Io ho portato condizioni di pace» insiste Hess con gli occhi scintillanti. Il duca taglia corto chiedendogli se avesse qualche desiderio personale da esporgli. Hess gli risponde di desiderare di poter parlare al Sovrano, ciò che equivarrebbe alla libertà sulla parola d'onore. «Inoltre La prego di mandare un telegramma a Zurigo a tale indirizzo: Rothacher, Herzogstrasse 17 con queste parole: Alfred Horn si trova in ottima salute». Il duca promette di spedire il telegramma e ordina quindi di chiudere il prigioniero nelle carceri militari di Glasgow. «In una cella separata — aggiunge — e con doppia guardia». Ma senza l'attacco aereo di quella stessa notte non avrebbe forse fatto a Hess diversa accoglienza?

Il duca di Hamilton riferì la faccenda a Churchill, che quella domenica si trovava in campagna da amici. «Che cosa da matti mi racconta?» E, ascoltata tutta la storia, concluse: «Mettetelo in prigione!».

Nella notte tra l'11 e il 12 Hess ha un colloquio con un inviato del governo: sir Kirkpatrick, futuro alto commissario inglese nella Germania occupata. Kirkpatrick ha riferito poi: «Egli voleva dimostrarmi che noi avremmo perduto la guerra. Chiese poi libertà d'azione per la Germania in tutta l'Europa e la restituzione delle ex colonie tedesche. Infine esigeva il ritiro di Churchill dal governo, dato che Hitler non avrebbe voluto saperne di trattare con il suo governo. Faceva pena ascoltarlo».

Dopo questo colloquio l'Inghilterra ufficiale sembra dimenticarlo. Solo agenti segreti fanno la loro comparsa nella casa di Aldershot e Hess è indignato che non si voglia trattare con lui fino all'isterismo.

Nel 1945 a Norimberga, sottoposto a esami medici, viene giudicato «psicopatico», ma non irresponsabile in senso giuridico. Ha salva la vita, ma viene condannato all'ergastolo, e ora sono dieci anni che non vede più la moglie e il bambino che ha lasciato in quel lontano maggio in cui intraprese il folle volo.

M. D.

DAGLI ARCHIVI SEGRETI DI SCOTLAND YARD

Non si conoscerà mai la verità sull'assassinio di Jessie Mc Plerson

L'orribile morte di una bambinaia e gli strani racconti di un'amica e di un vecchio - Un'impronta sul pavimento
Da accusata a accusatrice - Una richiesta degli abitanti di Glasgow risparmiò alla presunta colpevole la pena capitale

VII

RITORNANDO dal «week end» con la moglie e i bambini il signor John Fleming, capo contabile, pensava che alla soglia della sua casa di Standford Place 17 si sarebbe presentata Jessie Mc Plerson, la giovane bambinaia, ad liberarlo dai bagagli. Ma la cameriera non era sulla soglia di casa e quando Fleming mise il piede sullo scalino la porta si aprì bruscamente davanti a lui e suo padre, un vecchio di 87 anni, gli comparì davanti con la faccia spaventata. «Jessie è partita. E' scappata. Non l'ho più veduta da venerdì», gridò.

John Fleming pensava a ciò che avesse potuto indurre la bambinaia a fuggire quando, in cucina, scoprì delle tracce di sangue. Si precipitò nella camera di Jessie: la porta era chiusa a chiave. Presentendo una tragedia, John l'aprì a spallate. Uno spettacolo orribile gli si parò dinanzi: il corpo della bambinaia era disteso seminudo accanto al letto, orrendamente deturpato. Sulla soglia della porta il vecchio Fleming, che era corso dietro al figlio, balbettava con una voce smorta, come assalito da paura retrospettiva: «E' dire che è rimasta morta accanto a me nella casa!».

Il medico, chiamato immediatamente, contò 41 ferite da taglio sul corpo della ragazza. Le macchie di sangue scoperte un po' dappertutto nel corridoio e sui mobili della cucina dimostravano che Jessie era stata assassinata nel tinello e poi trascinata nella sua camera da letto dall'assassino. L'arma del delitto, un'accetta da cucina fu ritrovata nella stanza accanto al corpo della vittima. [illegible] la polizia scoprì in cucina degli strofinacci ancora umidi con i quali erano state lavate le macchie. Il delitto, compiuto senza alcuna abilità, non aveva turbato i sonni del vecchio Fleming.

Il racconto di Mr. Fleming

«Mi sono coricato alle 21.30 di venerdì, disse il vecchio, ed ho lasciato Jessie sola in cucina a ripassare della biancheria. Durante la notte sono stato svegliato dall'abbaiare di un cane, ma mi sono subito riaddormentato. Sabato mattina, dopo aver atteso invano che Jessie mi portasse la colazione, sono sceso per bussare alla sua porta, ma non ottenni risposta. La porta d'ingresso era chiusa a chiave e ne ho arguito che era uscita soltanto il mezzogiorno».

Il medico legale constatò che, contrariamente alle apparenze, il delitto era stato consumato da un uomo assai debole o da una donna. I colpi avevano infatti provocato la morte più per il loro numero che per la loro violenza. L'enigma sembrava di facile soluzione e il primo ad essere sospettato fu il vecchio Fleming. Non restava che trovare il movente del delitto, scoprire le prove ed ottenere da lui la confessione.

Ma Scotland Yard non sembrava tanto convinta della colpevolezza del vecchio gentiluomo. Non aveva essa notato una scoperta sensazionale: in cucina, sul pavimento, fu trovata una impronta di piede nudo che non corrispondeva nè a quello del vecchio Fleming nè a quello della povera cameriera. Si poteva affermare senza esitazione che si trattava di un piede di donna. [illegible] e questo fatto metteva ancor più fuori causa il vecchio Fleming. L'inchiesta si orientò verso coloro che erano pratici della casa e fu spedito un inventario con descrizione precisa degli oggetti scomparsi agli argentieri ed a tutti coloro che facevano prestiti su pegni.

Poco dopo si verificò il colpo di scena. Un ufficio postale ricevette alcuni pacchi che non poterono essere consegnati perchè gli indirizzi erano sbagliati. Furono aperti ed in essi furono ritrovati gli abiti e la biancheria di Jessie. Scotland Yard era in possesso di elementi [illegible] la misteriosa donna che aveva lasciato l'impronta del suo piede nudo nella cucina dei Fleming.

[illegible] infatti la mano su una ex bambinaia dei Fleming, un'amica di Jessie, Jessie Mac Lachland, di 26 anni, rimasta al loro servizio fino al giorno in cui si era sposata, [illegible]. La Jessie numero 2 era intima amica della Jessie numero uno, [illegible] indosso [illegible] dell'argenteria [illegible] L'impronta di piede trovata in cucina corrispondeva esattamente al suo.

Punti oscuri

[illegible] ormai [illegible] che sarebbe [illegible] durante l'interrogatorio della presunta assassina, tra le due Jessie doveva essere sorta una questione a proposito dell'argenteria rubata. [illegible] ancora alcuni punti oscuri, come la spedizione [illegible] della vittima, [illegible] di scarsa [illegible] accusata [illegible]

[illegible] Mac Lachland [illegible] essere con- [illegible] dei Fleming la sera di venerdì. Trovai Jessie Mac Plerson in compagnia del vecchio Fleming. Erano entrambi ubriachi e continuavano a bere wisky in cucina. Li rimproverai per il loro stato ed essi mi misero alla porta. Poichè sentivo che stavano litigando e si ingiuriavano a vicenda, decisi di non andarmene. Stavo tornando sui miei passi quando sentii delle grida di dolore. Il vecchio Fleming teneva nelle sue mani lorde di sangue un'accetta da cucina con la quale colpiva selvaggiamente Jessie seminuda, pazza di dolore, già libera dei fumi dell'alcool, che tentava vanamente di sfuggire ai colpi menati alla cieca dal vecchio ubbriaco».

«Io tentai di intervenire, ma il vecchio si lanciò su di me con l'ascia alzata minacciandomi della stessa sorte se avessi chiamato un medico. Prestai soccorso alla mia amica mentre lui lavava le macchie di sangue sul pavimento e sui mobili con degli stracci bagnati, ma nella furia e nel turbamento il vecchio mi rovesciò addosso una catinella di acqua rossa di sangue, per cui dovetti svestirmi e indossare gli abiti di Jessie. Dovetti anche cambiare le calze, e questo spiega l'impronta del mio piede nudo sul pavimento».

«La mattina successiva, vedendo Jessie torcersi per il dolore, decisi di chiamare un medico, nonostante le minacce del vecchio, ma trovai la porta di casa chiusa a chiave e fui costretta a tornare sui miei passi. Trovai Jessie morta. Il vecchio, approfittando della mia assenza, l'aveva nuovamente colpita con l'ascia. Assalita dal terrore, accettai dal vecchio la proposta di portare via l'argenteria per far credere che l'assassino era stato un ladro».

Increduli i giudici

I testimoni invocati dalla difesa schiacciarono il vecchio Fleming. Un lattaio disse che il vecchio Fleming era andato ad aprirgli la porta sabato mattina di buon'ora: un altro dichiarò che il vecchio nutriva una indecente passione per Jessie Mac Plerson che, poco prima, aveva avuto un figlio da un padre rimasto sconosciuto.

Il giudice Dean non credette alla storia di Jessie Mac Lachland.

«A parer mio, disse, la vera colpevole è Jessie Mac Lachland ed il signor Fleming non ha niente da vedere con il delitto».

Jessie Mac Lachland fu condannata a morte, ma l'opinione pubblica rimase molto impressionata dalla sentenza. La stampa protestò e a Glasgow 50 mila persone firmarono una petizione con la quale chiedevano la revisione del processo. Fatto eccezionale nella magistratura inglese, l'istruttoria fu riaperta dal guardasigilli che ordinò una nuova inchiesta. Nel secondo processo Jessie Mac Lachland fu nuovamente condannata, ma ai lavori forzati a vita. Fu liberata quindici anni dopo e partì per l'America, dove si risposò. Il vecchio Fleming invece morì nel suo letto.

Ma la verità su quel delitto, dov'era? Nessuno ha mai saputo nulla. La condanna di Jessie Mac Lachland fu un grosso errore giudiziario? Dopo tanto tempo trascorso da quel delitto non è possibile trarre una conclusione soddisfacente. Bisogna però osservare un caso curioso. In ogni modo, comunque fossero andate le cose, il vecchio Fleming non poteva essere condannato. La legislazione vigente in Scozia, infatti, impedisce che un testimone citato in un processo per omicidio possa in seguito essere accusato dello stesso omicidio.

MARK PRIESTLEY
(Copyright Interstampa-Scoop)

IL DEPUTATO STATUNITENSE EMANUEL CELLER PARLA A ROMA SULLE RELAZIONI ITALO-AMERICANE NEL QUADRO DELLA COLLABORAZIONE TRA TUTTE LE NAZIONI LIBERE

APPUNTI DI STORIA FILATELICA

ITALIANI ED INGLESI pionieri della posta aerea

RAPIDO, facile e sicuro è oggigiorno il «mezzo» aereo per l'inoltro della corrispondenza fra paese e paese. I veloci quadrimotori sorvolano in breve tempo gli oceani ed i deserti e portano per il vasto mondo i messaggi più vari. Ma tanti anni fa, quando le prime ali costruite dagli uomini cominciavano a tentare i cieli e quando l'apparecchio che si librava nell'aere era come un punto interrogativo tracciato fra le nuvole, esisteva allora un servizio postale aereo?

Certamente. L'Inghilterra e l'Italia effettuarono per prime, quasi contemporaneamente, dei circuiti aerei con servizio postale regolarmente autorizzato, nel settembre 1911. L'Inghilterra eseguì il suo esperimento di «posta volante» facendo trasportare della corrispondenza a mezzo di aerei, da Hendon, sobborgo a nord-ovest di Londra, fino a Windsor, cittadina che dista 25 chilometri dalla capitale. All'importantissimo raid parteciparono quattro piloti, ma solo tre compirono felicemente la prova finale del giorno 18 settembre.

La cartolina-aerogramma da una parte reca una vignetta che la occupa a metà e nella quale si ammira un aeroplano che sorvola la massiccia torre del Castello di Windsor; in due riquadri spiccano le diciture: «Primo Volo di Posta Aerea del Regno Unito — Con l'approvazione del R. Mastro Generale delle Poste» e «Per il trasporto in aeroplano da Londra a Windsor, nessuna responsabilità viene assunta dal Mastro Generale delle Poste, riguardo a perdite, danni o ritardi».

Il «bollo» postale delle lettere e cartoline volate nel raid Hendon-Windsor, reca la dicitura «Prima Posta Aerea del Regno Unito — Londra — 15 settembre 1911». L'impresa ebbe risonanza mondiale.

In Italia un giovanissimo aviatore, il diciannovenne Achille Dal Mistro, volle emulare e superare il successo dei piloti britannici e, prendendo occasione dal Circuito aereo Bologna - Venezia - Rimini - Bologna, organizzato in quei giorni dal quotidiano «Il resto del Carlino», intraprese «fuori gara» un volo senza scalo, trasportando un certo quantitativo di corrispondenza da Bologna a Venezia, a tempo di primato.

Un grande entusiasmo animava il giovane pilota. Egli aveva dovuto rinunciare al decollo insieme agli altri partecipanti alla gara, perchè un pezzo di ricambio del suo apparecchio «Deperdussin», richiesto con la massima urgenza dalla Francia, era arrivato in ritardo, cioè quando già da qualche ora la bandierina del segnale di partenza si era abbassata. Con febbrile impazienza, quando il famoso «pezzo» fu montato e l'apparecchio risultò in perfetto ordine, il Dal Mistro chiese al comitato organizzatore di essere autorizzato a partire da solo, per effettuare un volo «fuori gara» per esclusivo servizio postale.

Il comitato accettò, ma prima volle far presente all'ardimentoso pilota che il Circuito avrebbe opposto non lievi difficoltà: infatti, essendo ormai quasi ultimata la competizione, erano state ritirate dal percorso le staffette di vigilanza, di segnalazione e di eventuale aiuto.

Il Dal Mistro tranquillizzò i signori del comitato, rilasciando un documento nel quale si assumeva ogni responsabilità. E, dopo aver preso accordi con la Direzione Postale di Bologna e, telegraficamente, con quella di Venezia, decollò felicemente dal campo dell'Ippodromo Zappoli ed iniziò il suo volo alle ore 16.30 del giorno 19 settembre. Accuratamente agganciato al velivolo, era un sacchetto gonfio di «corrispondenza aerea».

Il percorso fu splendido e veloce: alle ore 17.40, dopo poco più di un'ora di volo senza scalo, quasi contemporaneamente alla chiusura ufficiale del Raid Hendon-Windsor, Achille Dal Mistro giungeva a Venezia e cominciava a planare verso il Lido. Il luogo stabilito per l'atterraggio era il piazzale vicino all'Albergo Excelsior, dove tre persone attendevano il messaggero volante.

I tre erano stati inviati in tutta fretta dal Direttore Provinciale delle Poste di Venezia, ed erano un ispettore, un brigadiere ed un fattorino della Direzione.

La manovra di atterraggio del piccolo apparecchio «Deperdussin» fu difficile e rischiosa perchè improvvisamente, quando già l'aereo stava toccando terra, due persone gli si erano parate contro, sbucate da chi sa dove. Ma il pilota riuscì a schivarle, con grave pericolo della sua vita. Infatti l'aereo andò a battere violentemente contro la staccionata dell'Albergo, mentre l'elica andava in pezzi.

Dal Mistro fu sbalzato dal suo posto ma se ne uscì con qualche leggera contusione. Il Direttore Provinciale prese in consegna il sacchetto della corrispondenza ed abbracciò con evidente commozione il concittadino alato, congratulandosi vivamente con lui.

Le missive, recanti il bollo «Campo d'aviazione — Bologna — 19 settembre 1911» furono recapitate in serata: fattorini portalettere di Venezia si erano offerti per un giro straordinario di distribuzione, per festeggiare il pilota veneziano, il cui nome tronfava sulla laguna. Achille Dal Mistro fu dunque il primo pilota italiano che effettuò un volo esclusivamante per servizio postale. Gli «aerogrammi» da lui trasportati in quel memorabile 19 settembre 1911 potrebbero dirsi i papà delle moderne lettere di Posta aerea, con i loro speciali francobolli, e le etichette in varie lingue.

L. PALERMO

I LETTORI domandano

AURELIO D. — 1) Il violinista ceco Vasa Prihoda, nato a Vodnany il 24 agosto 1900, studiò sotto la guida del prof. I. Marak al Conservatorio di Praga, dimostrando fin dall'infanzia straordinarie doti di musicista e attitudini per lo strumento prediletto. Assolti gli studi, iniziò i concerti pubblici che però non lo fecero notare in modo speciale. Così, dopo essersi presentato a Trieste il 10 dicembre 1919, suonò a Milano dove però per sua fortuna attrasse l'attenzione di Arturo Toscanini, il quale predisse al giovane una brillante carriera. La sera di San Silvestro 1919 lo portò di colpo alla celebrità con il battesimo artistico decretatogli dall'uditorio in un concerto promosso dai giornalisti lombardi. Da allora il violinista ha percorso i podii di tutto il mondo acclamatissimo. 2) Yehudi Menuhin nacque a New York il 22 gennaio 1917. Aveva solo 4 anni quando prese a studiare il violino con Louis Persinger e già dopo 8 mesi poteva affrontare il giudizio del pubblico. A 7 anni diede il suo primo grande concerto con l'orchestra sinfonica a San Francisco, destando entusiastica ammirazione e così l'anno seguente al Manhattan di New York. Passato a Parigi completò ivi i suoi studi con Giorgio Enesco e nel 1927 trionfò in un concerto parigino. Suonò poi nelle più importanti città del mondo fra indiscussi successi. In Italia si presentò per la prima volta nel 1930 all'Augusteo di Roma con l'orchestra diretta da B. Molinari. Tanto il Prihoda quanto il Menuhin possiedono ciascuno un prezioso Stradivario. Quello del primo fu acquistato in Germania, quello dell'altro musicista è dono di un mecenate americano che, colpito dallo straordinario ragazzetto, allora dodicenne, gli offerse il raro strumento per la sua futura carriera.

LE ULTIME DELLA NOTTE

Lo scandalo delle tasse emoziona gli americani

Silurato il Vice-ministro della Giustizia - Torna in scena un losco personaggio: il legale di Al Capone

Washington, 16

Da una settimana a questa parte la stampa americana non fa che parlare dello scandalo fiscale. Le discussioni sul disarmo a Parigi, la guerra di Corea ed i progressi dell'unificazione dell'Europa sono ormai passati nelle quarte pagine ed interessano il pubblico solo limitatamente. Dopo lo scandalo del «5%», quello dei «frigoriferi» e quello delle «pellicce di visone», *«lo scandalo delle tasse»* polarizza ora su di sè l'attenzione dei giornali, che vi dedicano spesso le prime pagine con titoli su tutta la pagina.

Dopo le dimissioni del Vice-ministro della Giustizia su richiesta del Presidente e la messa a riposo di numerosi altri funzionari, tanto i democratici quanto i repubblicani esigono addirittura le dimissioni del Ministro della Giustizia. I giornali affermano che Truman, «adirato al massimo», è rientrato a Washington dalle sue vacanze in Florida deciso a «fare pulizia in grande stile» ed ha già sguinzagliato gli agenti dello F.B.I. sulle piste delle «pecore rognose».

Si tratta, in sostanza, di questo. Alcuni alti funzionari dei tributi sono accusati di avere ricevuto forti somme per «mettere agli atti» gli incartamenti di alcuni uomini di affari i quali erano da tempo in difficoltà con il Fisco. Come in tutti gli scandali classici, anche questo ha il suo personaggio losco, Abraham Teitelbaum, avvocato di Chicago, che fu a suo tempo legale del «gangster» Al Capone. E' lui che ha messo nei pasticci tutti gli implicati nella faccenda, dichiarando che «qualcuno» gli ha chiesto la modesta somma di 500.000 dollari perchè in cambio fossero «arrangiate le sue faccende con il Fisco». Si trattava di «mettere in moto la cricca di Washington» che, secondo Teitelbaum, comprendeva il Vice-ministro della Giustizia, il direttore dei tributi ed altre personalità.

Scoppiato lo scandalo (mentre i funzionari implicati protestavano sdegnosamente la loro innocenza, gli intermediari davano segni evidenti di paura e gli uomini di affari non perdevano la loro arroganza) è stata costituita l'inevitabile commissione d'inchiesta del congresso, la quale ha chiamato a deporre l'uno dopo l'altro funzionari, intermediari ed uomini di affari.

Questo scandalo non si distinguerebbe dagli altri che lo hanno preceduto se, già fin dall'inizio, esso non fosse costato il posto a diverse persone dell'amministrazione democratica, primo fra tutti il Vice-ministro della Giustizia incaricato degli affari fiscali, Lamar Caidle. E risultato che sua moglie aveva acquistato una pelliccia a basso prezzo, grazie all'intervento di alcuni avvocati di New York, legali di certe società che si trovavano in difficoltà con il Fisco. Questi stessi avvocati avevano anche offerto al Vice-ministro un apparecchio televisivo in occasione del Natale. Sembra infine che egli fosse stato implicato in una complessa questione relativa allo acquisto di un aereo privato da turismo.

Anche Charles Oliphant, consigliere governativo presso la amministrazione tributaria, messo in causa da Teitelbaum, si è dimesso dopo avere vibratamente protestato contro le accuse infamanti formulate nei suoi confronti. Infine Truman ha ordinato la rimozione dalle loro cariche di una cinquantina di controllori ed esattori di alcune grandi città (come San Francisco, Boston e New York) a carico dei quali si parla di viaggi pagati in Florida, di aerei da turismo, di apparecchi televisivi e di grossi assegni.

L'emozione provocata da questo scandalo si spiega in parte con il fatto che esso infirma la leggenda, quasi sacra negli Stati Uniti, del *«buon cittadino»* il quale paga le sue tasse mosso da una onestà tutta puritana. Dal momento che l'amministrazione democratica, al potere da quasi 20 anni, ha visto passare tra le sue mani imposte per più di 500 miliardi di dollari, è facile immaginare le cifre astronomiche che possono essere evocate ogni qualvolta si verifica un nuovo scandalo.

Bisogna riconoscere che questa volta il pubblico è profondamente indignato. Ma bisogna anche aggiungere che la pubblicità (inimmaginabile per chi non ha dimestichezza con la stampa americana) che è stata attribuita a questo scandalo non si deve del tutto al caso. Infatti il partito repubblicano ha dichiarato apertamente che uno dei temi della sua propaganda elettorale nel 1952 sarà appunto la corruzione dell'amministrazione Truman. In vista di questi attacchi, il Presidente ha deciso di rispondere «sradicando» la corruzione ed assicurando che tutti i «casi» saranno deferiti alla Giustizia.

Frattanto i repubblicani proseguono la loro campagna ed annunciano il «prossimo scandalo» (come si parlerebbe della prima di un nuovo film). Si tratta, essi affermano, dello scandalo dell'«amministrazione dei beni stranieri», amministrazione la quale ha messo sotto sequestro a suo tempo e liquidato affari importantissimi, come quelli della «General Aniline» tedesca. Si parla anche questa volta di decine di milioni di dollari ed è probabile che se ne parlerà ancora per lungo tempo e frequentemente prima delle elezioni presidenziali del novembre 1952.

Manifestazione per Trieste al convegno del P.R.I.

Milano, 16

Sotto la presidenza del sen. Raja sono proseguiti oggi i lavori del convegno nazionale di studi economico-sociali indetto dal P.R.I., con un ampio dibattito sulla relazione del Ministro La Malfa e su quelle di Sommovigo, Pasqualini, Rossini e Mazzei.

Nel corso degli interventi ha preso la parola anche l'avv. Michele Miani, ex Sindaco di Trieste. Dopo aver ricordato l'anniversario del supplizio di Guglielmo Oberdan, che i convenuti hanno accolto con fervide acclamazioni di «Viva Trieste italiana», egli ha plaudito alla iniziativa dell'on. La Malfa circa le riforme da attuarsi. Un problema da affrontare subito, ha detto l'avv. Miani, è quello dei prezzi. Bisogna difendere i consumatori, eliminando l'esosità di troppi intermediari e dando impulso alle cooperative di produzione e di consumo, che devono essere poste in grado di moralizzare la vita economica del paese.

BOLOGNA — NELL'AULA DELLA CORTE D'ASSISE, SUBITO DOPO LA LETTURA DEL VERDETTO ASSOLUTORIO, ETTORE GRANDE RISPONDE ALLE FELICITAZIONI CHE GLI VENGONO RIVOLTE DA PARENTI, AVVOCATI E GIORNALISTI

Il freddo miete vittime negli Stati Uniti meridionali

82 morti sinora - 32 gradi sotto zero nel Minnesota, 10 a New York

Chicago, 16

Continua l'ondata di freddo ad Est delle Montagne Rocciose. La massa d'aria gelida si è estesa al Golfo del Messico ed alla Florida, dove minaccia anche di rovinare i raccolti invernali. Altra aria fredda è in arrivo dal Canadà. Le vittime, dirette ed indirette, dell'ondata di freddo sono 82. Quarantacinque persone sono morte di attacco cardiaco mentre spalavano la neve o comunque in conseguenza del freddo intenso. Altre 37 sono perite in incidenti stradali.

La temperatura ha subito un brusco abbassamento raggiungendo i 32 gradi sotto zero nel Minnesota e i 10 sotto zero a New York. I meteorologi prevedono però un miglioramento delle condizioni atmosferiche nelle prossime ore

Neve nel Medio Oriente

Tel Aviv, 16

Il maltempo infuria su tutto il Medio Oriente. Vento e neve hanno ostacolato per l'intera giornata il traffico aereo, ferroviario e stradale.

Da Praga a Londra il giovane diplomatico inglese rifiuta di parlare

Francoforte, 16

Robert Neal Gardner, il secondo segretario dell'Ambasciata britannica a Praga, espulso ieri dalla Cecoslovacchia perchè accusato di spionaggio, è giunto stasera in treno a Francoforte. Il giovane diplomatico viaggiava solo. Il suo volto è coperto da un gran numero di piccole ferite, probabilmente causate dal fuoco della polizia cecoslovacca, ma che dànno la impressione di ferite da pallini da caccia. I cecoslovacchi dichiararono giovedì di aver sparato su Gardner e sulla segretaria d'Ambasciata Daphne Mains, sorpresi mentre «raccoglievano documenti segreti».

Gardner si è rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione. Portava una valigia ed una borsa di cuoio. Egli è partito stasera per Londra, su un apparecchio della Panamerican.

RIVELAZIONI DI UN MEDICO CHE VIVE IN ESILIO

LA RUSSIA DISPONE di cinque centri atomici

Monaco, 16

Già lungo tempo prima che la Casa Bianca facesse quella sua dichiarazione sulla seconda esplosione atomica in Siberia, che tanta ripercussione ebbe nell'opinione pubblica internazionale, negli ambienti dei fuorusciti russi si era informati di ciò che stava per succedere. Perchè nei circoli dirigenti dell'NTS, il movimento segreto della liberazione, si ha modo di seguire di giorno in giorno i progressi realizzati al di là della cortina di ferro, nel campo della fisica nucleare.

Uno dei meglio aggiornati è il dott. Andrei Kossarew, un medico russo che vive in esilio da lunghi anni, e che, nella sua qualità di presidente della lega delle vittime del comunismo, è quotidianamente in contatto con profughi dell'Unione Sovietica o degli Stati satelliti. Dai loro interrogatori, e dai confronti tra le varie deposizioni, egli ha modo di appurare la verità.

Molto versato egli stesso in tutti i rami dello scibile, fin dai primi tempi rivolse la sua attenzione allo sviluppo delle armi atomiche nel regno di Stalin. E, in base a centinaia di informazioni fra loro concordanti o integrantisi a vicenda, raccolte da ex funzionari del commissariato della difesa, da alti ufficiali dell'armata rossa, o da tecnici tedeschi già addetti ai campi sperimentali dell'Unione, egli si è potuto fare un quadro abbastanza chiaro dello stato a cui sono pervenute le ricerche fisico-nucleari al di là del sipario.

Se i bolscevichi hanno realizzato dei progressi maggiori di quanto comunemente si crede da noi, ciò è dovuto a due fattori: primo, alla vasta e ben organizzata rete di spionaggio, e secondo agli enormi mezzi finanziari e materiali (ivi compreso il materiale umano), messi a disposizione degli scienziati russi.

Subito dopo l'esplosione della bomba di Hiroscima, Stalin inviò i suoi cosiddetti «atom-attachés» presso le Ambasciate sovietiche in Granbretagna, Stati Uniti e Canadà, alle dipendenze dirette del segretario dell'Ambasciata di Washington, stretto congiunto del prof. Sergej Wawilow, direttore della commissione sovietica per le ricerche atomiche.

Il dott. Kossarew è del parere che gli spioni russi siano, almeno in parte, finanziati dal partito comunista dei paesi in cui lavorano. In Italia, ad esempio, sarebbero parzialmente finanziati dallo stesso partito comunista italiano. Grazie ai particolari forniti di volta in volta e che si sono potuti integrare al punto da non lasciare una lacuna, e grazie specialmente ai piani rubati dal traditore tedesco Fuchs, i sovietici furono in grado di realizzare in brevissimo tempo progressi giganteschi. Oggi, a quanto attesta il Kossarew, essi dispongono di ben cinque centri atomici potentemente attrezzati, i cosiddetti «Atomgrad» nei quali si lavora febbrilmente su vastissima scala a ritmo accelerato.

«Atomgrad N. 1» si trova nel Caucaso. Vasti giacimenti uraniferi scoperti nelle montagne dell'Armenia, facilitano la costruzione delle bombe atomiche sul posto. Gli esperimenti sono diretti dal prof. Kapitza, un fisico tedesco di grido, catturato dai russi sul finire della guerra. Dei laboratori secondari sono stati costruiti sulle rive del Mar Caspio.

«Atomgrad N. 2» si trova nella regione degli Urali, a nord-est di Magnitogorsk. Questa stazione sperimentale è protetta da una cintura di sicurezza del diametro di 12 km. che la racchiude ermeticamente da ogni parte. Essa è il centro principale della produzione delle bombe.

«Atomgrad N. 3» si trova sulle montagne del Pamir, al confine con l'India e l'Afganistan. Da oltre quattro anni qui si fanno ricerche ed esperimenti con la bomba al plutonio, i quali, secondo concordi informazioni, sarebbero stati coronati da successo.

«Atomgrad N. 4» si trova nella regione di Irkutsk sul lago Bakal, ed è diretta da due scienziati sovietici di cui si conosce il nome. Anche questa zona è ricchissima di uranio. Dei geologi russi avrebbero qui scoperto un altro minerale radioattivo sconosciuto in occidente, al quale è stato dato il nome di uno scienziato russo: Mendeleevid.

«Atomgrad N. 5 si trova in Utka nella Siberia settentrionale e di questa poco o nulla si sa.

Tutte le deposizioni concordano nel dire che per la creazione di questi cinque centri sono stati impiegati largamente tutti i mezzi possibili.

«Più di 500 tecnici e scienziati tedeschi», dice il Kossarew, «sono stati indotti con le buone o con le cattive a collaborare. Si tratta di ufficiali laureati dell'armata del generale von Paulus, di professori delle università della Germania sovietica, ed anche di scienziati e tecnici della Germania occidentale, che vollero tentar fortuna nell'Unione Sovietica, allettati dagli alti stipendi e dalle altre vantaggiose offerte. A costoro era stato assicurato che dopo una ferma di due anni avrebbero potuto rimpatriare: nessuno invece è ancora tornato».

«Si fanno i nomi di scienziati di valore, come dei professori Tyssen, Deppel, Gerz e Schroer. A loro disposizione stanno migliaia di prigionieri in gran parte soldati dell'armata di Wlassow, o condannati politici, o ex nazisti criminali di guerra. A essi è vietata qualsiasi corrispondenza epistolare, affinchè non possano, nemmeno per via di allusioni, tradire nei minimi particolari il gran segreto».

Morte di Eric Drummond

Londra, 16

E' deceduto nella sua abitazione di Rogate, all'età di 76 anni, il conte di Perth, già Sir Eric Drummond, che fu il primo Segretario generale della Lega delle Nazioni e l'unico uomo il cui nome sia menzionato nel trattato di Versailles. L'annuncio della morte, dato oggi, non ne specifica la causa. Egli fu Segretario generale della Lega dalla fondazione fino al 30 giugno 1933, allorchè fu nominato ambasciatore a Roma.

Scomparsa una tigre da un circo parigino

Parigi, 16

Il grande Circo d'inverno di Parigi offre 100 mila franchi di ricompensa a chi fornirà notizie di una tigre di 15 giorni di età, scomparsa, più probabilmente rubata, ieri. Infatti al termine dello spettacolo il domatore Max Francisco, riconducendo nella sua gabbia la tigre «Gipsy» che aveva partecipato agli esercizi, si accorgeva della scomparsa di uno dei suoi due tigrotti nati quindici giorni fa. Si ritiene che la piccola tigre sia stata rubata da due ladri approfittando del fatto che il personale del circo era assente essendo andato a ritirare alla stazione alcuni elefanti. La madre della scomparsa, «Gipsy», e l'altro tigrotto hanno rifiutato di mangiare, ieri sera, e il domatore è particolarmente preoccupato anche perchè le giovani tigri non possono vivere a lungo separate dalle madri finchè non abbiano almeno due mesi di vita.

IL MANCATO DELITTO DI HOLLYWOOD

Il marito di Joan Bennett sfuggirà alla Giustizia?

Hollywood, 16

Il procuratore distrettuale Ernest Roll è riuscito finalmente a conferire, per un quarto d'ora, con l'agente cinematografico Jennings Lang e con la moglie, dopo aver minacciato un'inchiesta di Gran giurì per «ostacolo alla Giustizia» frapposto da Lang, da Joan Bennett e dal suo focoso consorte Walter Wanger. Per due volte Roll è stato all'ospedale, e la seconda volta è finalmente riuscito ad interrogare Lang, la moglie e l'avvocato Erlich in merito alla loro versione dei fatti.

Roll ha poi dichiarato: «Lang è sotto l'effetto dei sedativi e soffre ancora, e pertanto gli ho parlato solo brevemente. Ha mostrato buona volontà e fino ad un certo punto abbiamo saputo quel che ci occorreva. Completerà la sua dichiarazione più tardi, probabilmente lunedì o martedì». Mentre Roll usciva dalla stanza i giornalisti hanno sentito Lang che gemeva di dolore. L'avvocato del ferito ha dichiarato che Lang non ha ancora indicato se intenda insistere in giudizio contro Wanger. Il procuratore dovrà presentare i dati entro giovedì giorno fissato per l'udienza preliminare.

In precedenza, sia la Bennett che Lang avevano espresso la speranza di poter «dimenticare e perdonare». Ma Roll ha osservato che nemmeno ai divi di Hollywood è permesso risolvere privatamente a revolverate le loro questioni personali. L'attrice è chiusa in casa con la sorella Barbara e due delle quattro figlie. Wanger è nell'appartamento di un amico.

A Hollywood intanto non si parla d'altro che del caso, e delle relazioni dei due poliziotti privati che avevano seguito la Bennett e Lang per conto di Wanger. Roll ha trovato le due relazioni nella macchina di Wanger poco dopo la sparatoria. La polizia ha effettuato esperimenti con la pistola usata dal marito dell'attrice, per constatare se il grilletto non sia particolarmente sensibile.

L'eccezionale carriera di una giovane ladra

Parigi, 16

In tre anni, la ventiseienne Victorine Mayer, meglio nota col nome di «Poupèe la gitane», ha commesso furti per un valore di 10 milioni di franchi. Iniziata la sua attività ladresca a 15 anni, la giovane ha già subito tre condanne, ma negli ultimi tempi, grazie ai furti commessi ai danni soprattutto di conventi, istituzioni religiose e pensioni familiari, riusciva a mantenere nel lusso il suo amante Pierre Veis, appassionato di pittura astratta, i suoi quattro figli e il suo cameriere. Aveva un appartamento in città, una villa nei sobborghi di Parigi ed una potente automobile.

Il sistema impiegato per i suoi furti era molto semplice: introducendosi in pensioni di religiosi o di abbienti borghesi, all'ora del pranzo o a quella dei servizi religiosi, quando tutti gli ospiti erano riuniti, Victorine «ispezionava» tutte le camere asportando quanto v'era di valore. L'altro ieri però, mentre stava per salire a bordo di un'auto pubblica subito dopo uno dei suoi colpi, è stata fermata e trovata in possesso di 20.000 franchi appena rubati, di un mazzo d chiavi false e del suo portafortuna: un'immagine di Santa Teresa di Lisieux che ella ha sempre portato con sè. La giovane donna è ora in attesa di processo, mentre il suo amante, di cittadinanza belga, verrà rimpatriato.

UCCIDE LA MADRE giocando con il fucile

Verona, 16

Il dodicenne Antonio Nogara, ha ucciso accidentalmente la madre, Tullia Bianchi, di 54 anni. Mentre madre e figlio si trovavano in cucina, a un tratto il ragazzo prendeva per giuoco il fucile a due canne che era appoggiato alla credenza e vi introduceva una cartuccia rinvenuta in un cassetto, senza che la donna se ne accorgesse. Improvvisamente partiva il colpo che raggiungeva la Bianchi-Nogara all'inguine. L'infelice usciva subito nel cortile per invocare aiuto, ma si accasciava al suolo cessando di vivere quasi immediatamente. Frattanto il figlio non si era mosso dalla cucina e veniva trovato semi-istupidito dall'accaduto ancora con l'arma in mano.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

Altro notiziario sportivo

I ginnasti toscani vincitori del Trofeo Arezzo

Arezzo, 16

Il trofeo nazionale «La Chimera» città di Arezzo, gara interregionale di ginnastica artistica [illegible] è stato vinto dagli atleti della rappresentativa toscana. [illegible]

Sugli ippodromi italiani Mar Jonio ha vinto il Premio d'inverno

Roma, 16

All'ippodromo di San Siro, il Premio d'Inverno [illegible]

Il dubbio di Joe Louis

Hong Kong, 16

[illegible]

Vittorio di Gardini

Algeri, 16

[illegible]

Pattinaggio III Categoria

Le prove di campionato

Modena, 16

Al Palazzo dello Sport sono in svolgimento le gare dell'ultima prova del campionato italiano di terza categoria di pattinaggio artistico [illegible]

Pallacanestro

I RISULTATI

*Gallarate-Reyer 24-30
*Varese-Pavia 44-27
*Pesaro-Gira 41-32
*Virtus-Triestina 69-56
*Roma-Italia 45-39
*Borletti-Oare 68-29

LA CLASSIFICA

Squadra						Punti
Virtus	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	12
Borletti	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	12
Roma	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	11
Pesaro	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	8
Italia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	7
Gira	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	6
Reyer	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	6
Gallarate	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	6
Oare	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	5
Pavia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	4
Triestina	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	3
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	2

SERIE B

Cremonese - Gorizia 38-38 [illegible]

SERIE C

ACEGAT - Mur Gorizia [illegible] sintin (2), Caccia (3), Pini. ARBITRO: Pierato di Venezia.

Altri risultati:

Muggesana-Dalmazia Giovinezza 62-49 (36-16).

Audace-Crda Trieste 49-35 (29-12)

Finali Coppa Arsenale:

Per il 1.o e 2.o posto: Ginnastica-Don Bosco 51.27. Per il 3.o e 4.o posto: Edera-Audace 47-20. Per il 5.o e 6.o posto: Dalmazia-CRDA (2-319). Per il 7.o e 8.o posto: Arsenale-Fiamma 2-0 (p. r.); Per il 9.o e 10.o posto: C.M.M. jr.-San Giacomo 54-41. Per l'11.o e 12.o posto: C.M.M.-Audace 2-0 (ritiro).

Ginnastica - Don Bosco 51-27 (23-19). GINNASTICA: Natali 4, Diorio 14, Bernardis 13, Furlani 10, Svigelli 6, Montelli, Masich 2, Odinal, De Francesco, Taucer. DON BOSCO: Ficich 2, Scabini 12, Corrodessi 4, Elefante 2, Edomi 1, Lepore 4, Leonardi, Fortuni 2, Zanier. ARBITRI: Alfonsi e Desco. Dopo aver magnificamente combattuto nel primo tempo, i giovani del Don Bosco hanno dovuto inchinarsi nella ripresa alla miglior classe degli avversari. Bell'incontro nel complesso, nel corso del quale sono state messe in rilievo le belle doti del salesiano Scabini, ragazzo calmo e positivo, e dei biancoazzurri Diorio, Svigelli e Natali. Dopo l'incontro il vicepresidente del C. R. Andri ha proceduto alla premiazione delle squadre.

La Serie A di rugby

*Milano-Bologna 14-0.
Brescia-*Napoli 3-0.
*Petrarca-Aquila 6-0.
*Roma-Amatori 5-3.
Parma-Rovigo (non disputata).

Coppa «Coni» di pallavolo

Il CRDA di Trieste vittorioso a Gorizia

Gorizia, 16

Nella palestra dell'AGI si sono svolti stamane gli incontri fra quattro squadre, due goriziane e due triestine, per il torneo regionale di pallavolo «Coppa CONI», organizzato dalla sezione locale della FIPAV. Al termine dei confronti, alcuni risultati particolarmente vivaci ed interessanti per spunti tecnici e combattività, erano le due rappresentative ospiti che riuscivano con pieno merito ad aggiudicarsi le piazze d'onore della classifica, capeggiata dagli uomini del Crda di Trieste, vincitori assoluti di tutti e tre i loro incontri. L'«Iris Domo» di Gorizia, pur avendo dimostrato una buona struttura e piacevole scioltezza di gioco, specialmente con Verni, non ha potuto che soccombere onorevolmente di fronte ad avversari più esperti e più dotati. L'arbitraggio è stato curato oculatamente dai signori P. Mazzoni, Grillo e Fiorini di Trieste.

Ecco i risultati dei sei incontri: Crda Trieste - Iris Domo Gorizia: 2-1 (15-10, 12-15, 15-13); Iris Domo Gorizia - Ardita Gorizia: 2-0 (15-7, 15-10); Crda Trieste - Vigili del fuoco Trieste: 2-0 (16-14, 16-9); Vigili del fuoco Trieste - Iris Domo: 2-1 (8-15, 15-10, 15-8); Vigili del fuoco Trieste - Ardita Gorizia: 2-0 (15-11, 15-7); Crda Trieste - Ardita Gorizia: 2-0 (15-7, 15-9).

Ecco ora la classifica: 1) Crda Trieste, punti 6 (Godini, Vidini, Costerni, Gregori, Dorich, Gianeselli); 2) Vigili del fuoco Trieste, p. 4 (Bearzi, Barazzutti, Gretti, Milocco, Girardi, Scalchi, De Giorgi); 3) Iris Domo Gorizia, p. 2 (Kraner, Verni, Scapuri, Pacori, Taffara, Benedetti); 4) Ardita Gorizia (Cocianni, Remoli, Germec, Piccoli, Targioni, Marizza, Agati, Palli).

Trieste sede nel '52 dei campionati universitari

La delegazione triestina che ha preso parte al Congresso annuale dei Centri universitari sportivi in Roma, ha avuto il privilegio di vedere eletto il presidente del Congresso nella persona di uno dei suo membri, Enzo Civelli. I lavori del raduno romano degli studenti sportivi sono stati importantissimi e in modo particolare per Trieste. Infatti il CUS Trieste, per la prima volta nella sua storia, si è aggiudicato il secondo posto nella classifica generale fra Università nell'anno accademico 1950-'51. Nel darne comunicazione ufficiale, il presidente del CUSI ha ricordato che Trieste ha così superato ben 27 Università, quasi tutte più grandi di lei per numero di iscritti e quindi anche per possibilità finanziarie.

Gli sport che hanno contribuito all'affermazione dei colori triestini in maniera determinante sono stati: pallacanestro, pallanuoto e nuoto (tre primi posti); tennis e atletica (due terzi posti). Il punteggio ottenuto dai triestini (a parità con l'Università di Torino) è di 780.750 p.; al primo posto risulta Milano con punti 820.700.

La nostra città è stata anche oggetto di discussione circa le sedi dei campionati nazionali dell'anno accademico corrente, ed è stata infine prescelta quale sede dei campionati autunnali. Quelli invernali saranno tenuti a Cortina d'Ampezzo, i primaverili a Merano. Hanno presenziato alle discussioni l'on. Vischia, presidente del gruppo sportivo parlamentare, e il dott. Zauli, segretario del CONI centrale.

I giocatori ed i dirigenti della squadra calcistica argentina «River Plate», che disputerà in Europa una decina di partite, sono arrivati a Madrid, accolti all'aeroporto dal presidente della «Real Madrid» e dai funzionari dell'Ambasciata argentina. Hanno fatto il viaggio 18 giocatori di cui sette internazionali ed undici dirigenti. La prima partita avrà luogo il 20 corrente a Bilbao contro l'«Athlehico Bilbao», secondo nella classifica del campionato spagnolo.

Classifica dei giocatori tennisti francesi secondo la Federazione francese: uomini: Destremeau, seguito alla pari da Abdesselman e Paul Remy, indi, alla pari, Duhes de la Haille, Thomas, Chatrier, Dubuc, e poi, sempre alla pari, De Kermadec e Pelizza. Femminile: Nelly Adamson, seguita da De Cazaleth Amouretti, Boutin, Jones-Weber, le ultime tre alla pari, Borotra e Cochet sono fuori classifica e Bernard figura nei non classificati.

CALCIO

I Divisione: Ederini Sant'Anna Cral CRDA 0-1 (0-0). (Partita combattutissima, giuoco sempre sotto le due porte. Ha segnato a 10' dalla fine su rigore il CRDA).

II Divisione: Telve - Ederini Sant'Anna 2-1 (2-0).

Federale Ragazzi: San Giovanni-Ederini Sant'Anna 0-1 (0-1). (Su un terreno ghiacciato s'è svolta la partita, che ha visto vincere meritatamente gli Ederini Sant'Anna contro il forte undici di Rener).

Ragazzi Lega Giovanile: Ederini Sant'Anna-Barriera 5-3 (0-3).